ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Sabato 19 Settembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 223

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

La situazione economica in Europa

I due più grandi paesi industriali dell'Europa attraversano tempi difficili, apparentemente per differenti motivi. La Germania, oltre agli altri suoi guai politici, sembra soffrire delle conseguenze dell'eccessiva inflazione, la Gran Bretagna, al contrario, soffre dei mali causati da una deflazione precipitosa. Oggi il commercio d'esportazione tedesco non è probabilmente che il 40 % di quello dell'anteguerra: il defunto Rathenau, durante la Conferenza di Cannes, al principio del 1922, lo calcolava il 25 %. Il commercio di esportazione britannico tocca il 75 % di quello del 1914, e bisogna aggiungere che l'Inghilterra conta su di esso assai più di quanto non facesse la Germania.

Nell'incertezza e nella confusione che prevalevano sui mercati monetari del mondo intero dopo la guerra, e in special modo dalla [illegible] in quello tedesco, quel marco aveva, secondo il detto inglese, il suo giorno. I più saggi spendevano quindi i loro marchi prima che la giornata fosse finita. La rapidità con cui la moneta cartacea si deprezzava in Germania, fece sì che la miglior parsimonia consistesse nel non fare risparmi. Se qualcuno riuscì a mettere in salvo i propri denari, fu colui che si affrettò a trasformarli in beni di altra natura. Ne derivò una enorme domanda di prodotti, e un'artificiosa prosperità. Ingenti fabbriche vennero create per far fronte alle richieste, equipaggiandole con le macchine più moderne per soddisfare alle febbrili ordinazioni. Tutto ciò andò bene sino a che il marco si tenne sulle centinaia e le migliaia, ma quando esso salì ai milioni e ai bilioni, e la massaia cominciò a calcolare la lunghezza delle salsiccie a cui le dava diritto qualche trilione di marchi, la Germania fu costretta a lasciar andare il sistema.

Allora, essa ricorse al marco-rendita, basato su beni solidi — terre, ferrovie, foreste, ecc. — e questo riuscì a mantenersi senza oscillazioni, e fu ultimamente definitivamente stabilizzato. Ma il commercio costruito sulle fluide fondamenta della valuta gassosa crollò.

La nazione cominciò a riprendersi, e a risparmiare: i depositi di denaro crescono rapidamente, ma ciò significa che una minor quantità di denaro viene attualmente impiegata nell'acquisto di prodotti delle fabbriche tedesche. Le fabbriche, che erano un tempo insufficienti a produrre quanto il mercato chiedeva, sono oggi in numero sproporzionato, e il peso delle macchine improduttive si fa sentire. Mancano gli aiuti del credito di cui ogni industria ha bisogno, e, a meno che l'Inghilterra e l'America non anticipino cospicue somme, atte a trarre la Germania fuori dal periodo di esaurimento che ha seguito gli anni gloriosi dell'intossicazione monetaria, assisteremo a un crack, nell'Europa centrale, che si ripercuoterà attraverso i traffici mondiali.

Se il Patto che la Germania, la Francia, e la Gran Bretagna stanno considerando si realizzerà, esso contribuirà a ristabilire la fiducia, e, con la fiducia, la Germania sarà in grado di ottenere i crediti che le abbisognano, a un tasso d'interesse ragionevole. Sin da ora si nota che i prezzi di Borsa salgono, e si apprende inoltre che il Presidente della Reichsbank si propone di compiere un viaggio in America allo scopo di accertare se la Germania potrebbe ottenere larghi crediti. Durante l'ultima settimana, e meglio nella corrente quindicina, parecchi valori industriali hanno cominciato a salire, e si è creata una nuova atmosfera di ottimismo. Un altro fatto che indica i sintomi di una rinascita industriale è che non si verificano più pesanti rimanenze di carbone.

Ma, se il cielo della Germania accenna in alcuni punti a schiarirsi, in altri appaiono nuove nubi di crisi industriale. I salari dei lavoratori tedeschi sono, come capacità di acquisto, molto più bassi di quelli dell'anteguerra. Poichè generalmente questo non accade nei paesi vincitori, l'operaio tedesco, guardandosi intorno, è dolorosamente sorpreso dal contrasto. Nella prima fase dell'inflazione, egli sempre perdette il tempo, e fu lasciato indietro. Ogni volta che nominalmente i suoi salari crescevano, si credette favorito dal rialzo, e sperò di migliorare la sua condizione. In realtà, egli la peggiorava. Ora che il fasto inflazionistico è terminato, e che la nebbia che avvolgeva i mercati si è dissipata, l'operaio capisce chiaramente dove era stato condotto, e le notizie che giungono di grandi scioperi industriali in Germania dimostrano il malcontento generale della avvenuta.

I pagamenti necessitati dal piano Dawes non sono fatti per acquietarlo. I lavoratori tedeschi pensano, e con ragione, che essi riempiono la madia dello straniero prima di riempire la scodella dei propri figli. È inutile ripetere loro che essi dovevano pensare quando acclamavano, con dei fieri «Hoch's», la guerra. Vi sono ben pochi uomini che pensino che essi hanno quel che si sono meritati. Nessun offensore ha mai riconosciuto la legittimità di una espiazione, nè ha potuto capacitarsi che i colpi di frusta che cadono sulle terga dei suoi figliuoli siano tollerabili. Per questi motivi, io non ho mai pensato fosse possibile riscuotere le riparazioni altro che in due modi: pagamento in natura, e percentuale sulle esportazioni tedesche, prelevate dalle nazioni importatrici, e rimborsate dalla Germania ai suoi cittadini.

Nel passare all'Inghilterra, il paese della ferrata deflazione, si osserva che, per alcuni riguardi, le sue condizioni sono migliori e per altri peggiori di quelle della Germania. Il credito della nazione è stato restaurato, e le materie prime, come i prodotti alimentari, possono essere acquistati senza sensibili perdite sui cambi. Ciò ha valore per gli industriali, i commercianti e i lavoratori. D'altra parte, il problema della disoccupazione è peggiore tra noi che in Germania. Il numero dei disoccupati è attualmente di 1 milione 313.700, cioè del 12,5 % della popolazione operaia maschile. Tale cifra sopporta male la comparazione con quella dei 208.000 disoccupati tedeschi. Si aggiunga che la situazione è aggravata dal fatto che il numero dei disoccupati tende a crescere. L'America, che non ha disoccupati, difficilmente è in grado di rendersi conto dell'enormità del nostro problema. E vi è un altro inquietante fattore nel commercio e nella finanza britannica: per la prima volta, nella nostra storia, abbiamo una bilancia commerciale sfavorevole.

Una grande lotta industriale, in cui erano in gioco un milione e 250 mila lavoratori, e molti altri direttamente interessati, è stata rinviata con la spesa di almeno 20 milioni di sterline, da sopportare dal contribuente. Ma un rinvio non è una soluzione, e questa non è stata affrontata. Altra paglia c'è per esser messa al fuoco dai ferrovieri: l'on. Thomas è riuscito momentaneamente a [illegible], per non farle prender fuoco, ma essa sta [illegible]. I negoziati non sono ancora entrati nella fase finale, ma le Compagnie non hanno altra scelta che torchiare i lavoratori, od attingere alle loro riserve: gli incassi diminuiscono, e le spese di manutenzione aumentano. Altrimenti, chi pagherà le spese, sarà l'incolumità dei viaggiatori, come, a giudicare dal numero degli accidenti ferroviari, sta avvenendo in Francia.

Non è far grande onore al carattere flemmatico degli inglesi osservare che cinque anni di cattivo commercio, e di anormale disoccupazione, la chiusura di miniere, di fornaci, di cantieri navali, di fabbriche, non sembrano aver accelerato il battito del polso della nazione di una sola pulsazione. Regna una calma letargica, interrotta soltanto dalla risata delle partite di piacere. Un ammonimento è uscito dalla bocca di uno dei più grandi costruttori navali del mondo, sir George Hunter, un uomo di elevati sentimenti, il cui carattere e la cui intelligenza sono apprezzati nel mondo degli affari. Egli è un individuo di eccezionale calma e alieno dai giudizi precipitosi: il suo monito che «la nazione è sulla strada della rovina» deve quindi richiamare l'attenzione di tutti i patrioti. Dopo aver enumerati i fatti salienti della crisi industriale e della disoccupazione, egli ha detto: «Se queste condizioni continuano, possono soltanto significare bancarotta e rovina». Tale meta è forse lontana, ma siamo sulla sua via, e non vi è in vista nulla che ci trattenga.

Dal punto di vista industriale, la Francia non ha di che lamentarsi: essa non ha disoccupati, tanto è vero che incoraggia gli stranieri a stabilirvisi, onde poter supplire alla richiesta di mano d'opera. La sua stabilità finanziaria, quindi, è alla mercè della riuscita o meno dei tentativi dei suoi ministri delle finanze per eludere il pagamento dei debiti di guerra. Se Caillaux intende effettivamente pagare quanto deve agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, sia pure in misura estremamente ridotta, egli dovrà appesantire assai il piano delle nuove tasse ora annunciate. E sarà la fine di Caillaux. Poichè Abd-el-Krim non farà certo nulla per aiutarlo, e la guerra marocchina è destinata a continuare. Una campagna in zona montana è un'operazione costosissima e [illegible], e il mantenimento di guarnigioni in montagna [illegible]. Gli ammirevoli montanari dell'Atlante non saranno tenuti a freno da guarnigioni permanenti, non vedo che cosa i francesi abbiano da guadagnare con i loro bombardamenti di posizioni impraticabili.

Mentre scrivo, il maresciallo Pétain e il generale Primo de Rivera stanno buttando via milioni di franchi e di pesetas in cannoni, navi da guerra ed aeroplani. Mi auguro che Caillaux ne abbia lasciato credere qualcuno dal suo salmo sulla tavola del Tesoro britannico.

LLOYD GEORGE.

La cerimonia di Essen per la liberazione del territorio

Discorsi di Hindenburg, Luther e Severing

(Servizio speciale della «Stampa»)

Essen, 18, notte.

In un discorso pronunciato ieri, in occasione della visita presidenziale ai territori della Ruhr, il Cancelliere Luther ha dichiarato:

«Tutta la nostra attività politica durante gli ultimi anni era dominata dal pensiero incessante del giorno nel quale avremmo potuto rendere finalmente la libertà al territorio della Ruhr, occupato, contrariamente a tutti i principi del diritto delle genti e della ragione. Noi non possiamo considerare i nostri grandi compiti internazionali che dal punto di vista del territorio occupato: questo io credo di poter affermare, precisamente perchè, in un avvenire molto prossimo, se il vivo desiderio del Governo del Reich potrà divenire realtà, sarà decisa la questione di creare la pace europea sulla base dell'uguaglianza dei diritti e su di una vera mutualità. Le difficoltà contro le quali deve combattere il territorio della Ruhr non sono ancora completamente eliminate per il fatto delle grandi truppe interalleate. Proprio l'organismo industriale, di una struttura così complicata e delicata quale è il bacino industriale della Ruhr, ci dimostra all'evidenza che la vita industriale così intensa non è possibile se non è basata sulla salute economica di tutta la Germania».

Oggi a Essen, alla presenza di Hindenburg, del Cancelliere Luther, del presidente dei ministri di Prussia e del ministro prussiano degli Interni, è stata celebrata la festa ufficiale della liberazione del territorio. L'edificio destinato alle feste pubbliche era imbandierato con i colori giallo, rosso e oro.

Furono pronunziati discorsi dai principali rappresentanti colà convenuti. Il più importante si può dire sia quello pronunciato dal ministro socialista degli Interni di Prussia, Severing, il quale ha affermato che il sentimento nazionale non è un privilegio di casta nè di partito, come lo ha provato precisamente la lotta per la Ruhr; e si è augurato che la partenza delle truppe di occupazione costituisca il primo e vero passo verso una riconciliazione e verso una ricostruzione dell'Europa, alla quale, come premessa, deve seguire la fine di quella campagna di odio e di menzogna che è stata fra le più pericolose manifestazioni del dopoguerra.

Nel breve discorso pronunziato poi da Hindenburg, questi ha posto in risalto il ringraziamento del popolo tedesco al paese ora liberato, per la fedeltà che esso ha mostrato al giuramento fatto nel giorno dell'invasione.

Il presidente Hindenburg e le altre autorità si sono poscia recate al cimitero di Essen, per deporre una corona sulla tomba degli operai Krupp, che caddero sotto i colpi francesi nei noti incidenti del Sabato Santo del 1923.

Una visita di Zankoff a Roma?

Roma, 18, sera.

Il corrispondente dell'«Avanti» da Ginevra telegrafa che nei circoli della delegazione bulgara si dà come assai probabile una visita di Zankoff a Roma, nel suo viaggio di ritorno a Sofia.

Volpi non prepara nuovi provvedimenti finanziari

Una nota ufficiosa

Roma, 18, notte.

Quest'oggi un giornale romano riproduceva da un foglio milanese un elenco riassuntivo di quelle leggi «fascistissime», che si dicono [illegible] nel cantiere del ministro Rocco e del ministro Federzoni. Si tratta di progetti sui quali quanto era dato sapere è stato comunicato anche ai nostri lettori, ma di cui giova (forse avere sott'occhio un quadro preciso.

Le leggi "fascistissime"

1. Arbitrato obbligatorio in materia di controversie fra capitale e lavoro; 2. ingiunzione per la espropriazione delle aree da adibirsi a scopi di pubblica utilità; 3. eventuale trasformazione dell'istituto del prefetto in quello di governatore; 4. istituzione del Podestà, che forma oggetto di esame da parte del ministro Federzoni e della Commissione dei funzionari appositamente nominata; 5. progetti sociali, che, come è noto, si riferiscono all'inquadramento delle forze sindacali nell'orbita dei poteri statali, e riforma delle attribuzioni dei tre poteri statali.

Questo, dunque, il programma legislativo sul quale dovrà svolgersi (indipendentemente dalle leggi fasciste già approvate dalla Camera, ma non ancora discusse dal Senato: massoneria, burocrazia, stampa), l'attività del Governo e della Camera e del Senato, presumibilmente in un periodo di tempo che andrà dall'autunno di quest'anno ai primi dell'estate, e forse addirittura all'autunno dell'anno venturo, salvo sempre l'ipotesi di avvenimenti imprevedibili che possono modificare il complesso disegno. Nella classificazione riportata dovrà poi forse aggiungersi qualche altro progetto di legge, come quello contro i «fuorusciti» anti-fascisti, per i quali, in certi circoli non privi di autorità del Partito dominante, si dà vivissimo l'interessamento del segretario Farinacci e certamente il consenso del Guardasigilli Rocco e dello stesso presidente del Consiglio.

Quello che non si riesce a comprendere con esattezza è come mai si possa parlare di una legge speciale per l'arbitrato obbligatorio (magistratura del lavoro), legge alla quale attenderebbe con particolare cura l'on. Rocco, mentre si era appreso che il provvedimento in questione rientrava nel complesso riordinamento colonico della legislazione sindacale, i cui schemi predisposti e illustrati dal prof. Arias attualmente sarebbero, secondo quanto si assicura, oggetto di esame da parte dell'on. Mussolini. Che qui si sia fatto qualche confusione lo compottò e lo scrisse chiaramente L'Epoca ieri sera. Ma di fronte alla classificazione dei progetti fascisti, che si [illegible] oggi e che sembra perpetuare l'equivoco, il giornale romano torna alla carica scrivendo:

«Si continua a fare la solita confusione, in cui cadono anche i giornali filofascisti e fiancheggiatori, fra progetti elaborati dalla Commissione dei diciotto sul problema dei rapporti fra Stato e forze sociali, e nuovi progetti che nella stessa questione il Governo per conto proprio starebbe preparando. E' bene pertanto precisare che sulla riforma dello Stato e sul disciplinamento del movimento sindacale deve deliberare, ai primi di ottobre, il Consiglio dei ministri, e poi verso la metà dello stesso mese il Gran Consiglio fascista, come più volte abbiamo annunziato. Non è quindi presumibile che prima di tale discussione e deliberazione siano stati già preparati i nuovi schemi di legge sulla magistratura del lavoro e sull'inquadramento sindacale, perchè nelle riforme concretate dalla Commissione dei diciotto tale materia è oggetto di precise proposte, che l'on. Mussolini ha personalmente esaminato, riservandosi di esprimere il suo parere, che riteniamo in massima favorevole, dinanzi al Gran Consiglio».

Debiti e lira

Questa *mise en point* del giornale fascista romano non è la sola che venga da parte degli organi più ortodossi per ristabilire la verità contro certe anticipazioni e amplificazioni dei giornali ministeriali meno cauti. Sapete già che da alcuni di questi ultimi si erano preannunziati provvedimenti di una certa importanza del ministro delle Finanze, che li avrebbe sottoposti al Consiglio dei ministri alla sua prossima sessione. Viceversa, l'esistenza di questi provvedimenti — come vi avvertimmo — non ci risultò confermata al Ministero delle Finanze, dove si affermava essere il ministro Volpi in questo momento assorbito da due questioni: la battaglia ancora in corso per la difesa e la rivalutazione della lira e la sistemazione dei debiti con gli americani nei riguardi delle trattative ormai imminenti. Ora tutto questo è confermato dal *Popolo d'Italia*, che scrive testualmente:

«Nell'annunziare la prossima convocazione del Consiglio dei ministri molti giornali hanno scritto che il ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, presenterà una serie di importanti provvedimenti finanziari. L'attività del conte Volpi, secondo informazioni autorevoli assunte, è assorbita da due argomenti di essenziale importanza: i debiti interalleati, e in particolar modo i debiti verso gli Stati Uniti; il rigoroso controllo sul mercato finanziario e sull'osservanza delle disposizioni di recente impartite per il commercio dei cambi. Sull'uno e sull'altro argomento il conte Volpi riferirà al Consiglio dei ministri. Gli studi sulla questione dei debiti interalleati, che attivamente proseguono, consentono ormai precise direttive. La politica del Tesoro si svolge con accorta fermezza e la sempre maggior pubblica fiducia e la collaborazione dei produttori e dei risparmiatori l'accompagnano nel suo favorevole svolgimento. Non crediamo dunque che l'annunzio di nuovi provvedimenti finanziari sia esatto, tanto più che il conte Volpi da quando regge il governo delle finanze ha dimostrato di voler attuare non una politica di provvedimenti a serie, ma una costante e tempestiva applicazione di norme definite di volta in volta dalle necessità di ordine e di equilibrio, che devono presiedere agli sviluppi dell'economia nazionale».

Il miglioramento della bilancia commerciale

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Anche nel mese di agosto si è mantenuto il confortante miglioramento della nostra bilancia commerciale iniziatosi con lo scorso mese di luglio. Infatti, dal confronto dei due suddetti periodi, risulta che le importazioni, le quali nel luglio ascesero a milioni di lire 1,851,1 segnando così una diminuzione di milioni 1,021,1 rispetto al giugno precedente, sono ancora discese nell'agosto a milioni 1,391,4 da milioni 1,591,8. In confronto, poi, dell'aumento di milioni 258,0 verificatosi nelle importazioni rispetto allo stesso mese di agosto del 1924, è da notare l'aumento di milioni 411,1 avutosi nelle esportazioni.

Per la libertà sindacale

La Confederazione bianca invoca la solidarietà di tutti i cattolici

Roma, 18, notte.

La situazione sindacale è seguita sempre con vivo interesse, soprattutto in vista delle prossime riunioni delle organizzazioni non fasciste.

D'Aragona non si dimetterà

Come abbiamo annunziato, nei giorni 21 e 22 p. v. si riunirà a Milano la Direzione del Partito socialista unitario. Alla riunione gli on. Turati e Treves riferiranno intorno al Congresso di Marsiglia e ne seguirà certamente una lunga discussione, durante la quale sarà esaminata, oltreché la situazione internazionale, anche la situazione interna. La Direzione sarà inoltre chiamata a pronunciarsi sull'ordine del giorno di protesta votato dalla sezione milanese in merito all'atteggiamento tenuto dall'on. D'Aragona e dal giornale del Partito, nei riguardi delle ultime discussioni. La notizia delle probabili dimissioni dell'on. D'Aragona da segretario generale della Confederazione del Lavoro è smentita. Secondo notizie pervenute da Roma, l'on. D'Aragona, in seguito alle recenti polemiche, ha manifestato il desiderio di ritirarsi. Non così, però, pensano gli altri dirigenti e la maggioranza dei confederali, i quali hanno già fatto pressioni presso l'on. D'Aragona perchè rimanga al suo posto. Questi ha dovuto cedere al desiderio della grande maggioranza. Stando a successive informazioni il caso D'Aragona sarà certamente discusso in una delle prossime riunioni del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, il quale, come è noto, si riunirà a Milano il 22 corrente, per esaminare la nuova situazione sindacale, quale risulta determinata dagli accordi di Palazzo Chigi tra industriali ed esponenti della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste.

Un comunicato della Confederazione bianca

Nella questione giova seguire anche l'atteggiamento dei Sindacati bianchi. Ora l'ufficio stampa della Confederazione italiana dei Lavoratori comunica:

«Fervono in questi giorni, nella stampa e nell'opinione pubblica interessata, le discussioni intorno ai risultati dell'incontro fra i rappresentanti della Confederazione ed il partito fascista e gli on. Benni ed Olivetti per la Confederazione dell'industria. In un comunicato del direttorio della Corporazioni fasciste si afferma, tra l'altro, che, sulle questioni di carattere generale, che sono state impostate nella riunione di palazzo Vidoni, «i membri del Direttorio delle Corporazioni hanno portato il loro contributo, per suffragare e riconfermare la volontà delle Corporazioni fasciste di essere le sole rappresentanti del lavoro italiano, nei confronti delle organizzazioni industriali, in attesa che tutta la politica sindacale sia improntata alle direttive unitarie volute dal fascismo. Il Direttorio della Confederazione ha preso atto che saranno abolite tutte le commissioni interne e le loro funzioni saranno assunte dai sindacati fascisti».

«Queste informazioni sono state generalmente interpretate nel senso che la Confederazione dell'industria abbia riconosciuto il completo monopolio della rappresentanza degli interessi operai, nei contratti di lavoro e nella loro difesa ed applicazione, alle sole corporazioni fasciste. La Confederazione bianca non ha argomenti per asserire il contrario. Però fa notare come la Confederazione Generale dell'Industria Italiana non ha finora diramato le sue deliberazioni ufficiali e definitive in proposito e che, anche oggi, la Confederazione Italiana dei Lavoratori attende di conoscere la risposta ad una sua lettera del 27 agosto u. s. ed il cui contenuto la Confederazione dell'industria ha dichiarato di sottoporre all'esame della sua giunta esecutiva. Ad ogni modo, conoscendo la consueta correttezza della Confederazione dell'Industria, tale risposta sarà attesa dalle organizzazioni sindacali bianche con la dovuta lenità e serenità, prima di prendere qualsiasi decisione in merito alla grave questione che si dibatte. Nessuna organizzazione sindacale in Italia può negare alla Confederazione Italiana dei Lavoratori ed alle organizzazioni sindacali cristiane aderenti la coerenza e la costanza, con la quale sempre hanno sostenuto la necessità assoluta della libertà di associazione, per lo sviluppo onesto di ogni attività economica-sociale e sempre si sono opposte ad ogni monopolio sindacale, in danno di qualsiasi categoria e contro qualunque organizzazione politica e sindacale l'abbia fatto proprio.

«Ma le ragioni essenziali, per le quali le organizzazioni bianche tale libertà rivendicano, sono tratte dalla dottrina cattolica, che ad esse ha dato diritto di vita e ne ha consacrato la benefica attività sociale, attraverso le encicliche di Leone XIII, riconfermate dai Sommi Pontefici successori, da Pio X a Benedetto XV a Pio XI. La Confederazione Italiana dei Lavoratori, mentre affronta con animo sereno e tranquillo questa nuova più grande battaglia, per la difesa di un sacro diritto, confida che tutti i cattolici italiani, nei loro organi rappresentativi, educatori, sociali e politici, nella stampa, nelle manifestazioni, eleveranno, al disopra di ogni contrasto, la loro voce in difesa della libertà delle organizzazioni sindacali cristiane e del conseguente diritto ad essere riconosciute, nella determinazione e nella tutela di tutte le questioni che riguardano le classi lavoratrici, che ad esse si affidano e perchè ogni monopolio di categoria e di classe sia contrastato sul terreno economico e sociale come nel campo legislativo».

Che cosa faranno gli industriali?

Della questione si occupa anche il *Popolo*, il quale nota che, più che questioni di salario, in buona parte risolte attraverso accordi e concordati locali o particolari tra le singole ditte, aggruppamenti padronali e organizzazioni operaie, è all'ordine del giorno il problema del monopolio sindacale, che è un problema di vita per le organizzazioni, nel regime del fascismo. L'organo popolare aggiunge:

«Tra gli industriali italiani non mancano, anzi abbondano, coloro che, per lo stesso interesse della produzione, non ritengono sia utile nè opportuna una politica partigiana verso le organizzazioni operaie. Ora, dinanzi al comunicato fascista, molti si sono domandati se era vero e possibile che il presidente ed il segretario della Confederazione dell'Industria, on. Benni e on. Olivetti, avessero effettivamente impegnato l'organizzazione su di una questione così importante e, se fosse stato vero, come l'on. Benni e l'on. Olivetti avessero potuto impegnarla, senza prima consultare gli aderenti alla organizzazione padronale o, almeno, il Consiglio direttivo della medesima. Dinanzi a tale rilievo, pienamente giustificato, nelle sfere della Confederazione dell'Industria si mantiene il più vivo riserbo; ma, da quanto si riesce a capire, non sarebbe completamente esatto che l'on. Benni e l'on. Olivetti si siano definitivamente impegnati a riconoscere il monopolio sindacale al fascismo, ed a tagliare completamente i ponti con le altre organizzazioni».

I nuovi addetti aeronautici all'estero

Roma, 18, notte.

L'«Agenzia di Roma» informa che, in seguito ai cambiamenti recentemente avvenuti, gli addetti aeronautici all'estero presso le R. Ambasciate d'Italia, saranno i seguenti: Londra: gen. del genio aeronautico Alessandro Guidoni; Berlino: ten. col. del genio aeronautico Giulio Fiore; Parigi: gen. Pier Luigi Piccio; Madrid: maggiore dell'arma aeronautica Federico Zappelloni, medaglia d'oro; Washington: colonn. Silvio Scaroni, medaglia d'oro; Buenos Aires, comm. Lodovico Censi.

La Direzione nazionale del Partito liberale ricevuta dal Re a Racconigi

Il saluto del gr. uff. Borzino e l'omaggio della "Storia di Casa Savoia" - Tre quarti d'ora di cordiale colloquio

Racconigi, 18, sera.

Il Re ha concesso stamani ai componenti la direzione nazionale del P. L. I. un'udienza privata. L'atto di omaggio compiuto oggi dalla direzione del P. L. I. è consistito nella consegna al Sovrano della copia del volume «Savoia» e segna il felice inizio di una delle più significative ed elevate manifestazioni indette per festeggiare i venticinque anni di regno di Vittorio Emanuele III.

Come è noto, il Partito liberale italiano decise a suo tempo, per celebrare il giubileo del regno, di pubblicare un compendio storico di Casa Savoia, dalle sue origini gloriose ad oggi. Della compilazione del quale venne incaricato Ettore Janni. Del libro sono state fatte diverse edizioni, delle quali una in un unico esemplare, quella che ieri appunto è stato presentato al Re. Il volume è elegantemente stampato su carta speciale e signorilmente rilegato in finissimo marocchino azzurro. Ecco sul fronte la seguente dedica:

«A Vittorio Emanuele III — nel XXV anno del regno — questa evocazione — di nove secoli di storia sabauda — in cui valore vince fortuna — e nelle avversità la costanza — salva le ragioni e le speranze dell'avvenire — il Partito liberale italiano — con incrollabile fede — dedica».

Seguono le firme dei componenti la direzione e della segreteria generale del Partito: presidente Emilio Borzino; senatori: Benedetto Croce, Gaetano Mosca, Francesco Ruffini, Giuseppe Lanza di Scalea; deputati: G. B. Boeri, Marziale Ducos, Marcello Soleri. E poi: Piero Bon, Ettore Cardani, Alfredo Farabi, Corrado Gay, Gino Marzani, Giuseppe Mascagni, Agostino Pedrazzi, Umberto Ricci, Francesco Saverio Sario, Mario Slocca, Quintino Piras, Aldo Canepa, Renato Tavella.

L'udienza ha avuto luogo alle ore 10 nella sala di Carlo Alberto. Il grand'uff. Emilio Borzino, ha presentato al Sovrano tutti i membri della Direzione ai quali il Re ha stretto la mano.

Il grand'uff. Borzino ha quindi rivolto al Re questo vibrante saluto:

«*Sire! Il Partito Liberale Italiano presenta a V. M. il primo esemplare della storia di Savoia che esso volle pubblicata per celebrare fra il popolo il venticinquesimo anno del Vostro glorioso regno. Il Partito Liberale Italiano ha voluto esprimere in questa forma il suo omaggio, perchè la storia della Vostra grande Casa, che ha dato alla Patria l'indipendenza dallo straniero, l'unità nazionale e i liberi ordinamenti costituzionali, addita agli italiani le vie delle maggiori fortune della Patria. Gradite, Maestà, l'omaggio a testimonianza della nostra devozione e della nostra fede negli indissolubili destini del Re e della Patria*».

Il Re ha vivamente ringraziato del pensiero, rilevando la utilità del libro ed acutamente osservando come ancora non esistesse un'opera sintetica su Casa Savoia.

Il Sovrano si è trattenuto a lungo con i membri della direzione del Partito liberale in affabilissimo colloquio, dimostrandosi uno storico profondo e dottissimo e rievocando vari ed importanti episodi storici della Sua Augusta Casa. Il Sovrano ha ripetutamente dimostrato quanto gradito gli sia giunto l'omaggio del Partito liberale italiano e si compiacque trattenere i membri della direzione del Partito liberale italiano a colloquio per circa tre quarti d'ora interessandosi anche di vari problemi d'indole generale.

Il prossimo lieto avvenimento di Casa Savoia è stato simpatico motivo della affabile conversazione regale. Il grand'uff. Emilio Borzino ha presentato al Re gli auguri ed i voti di felicità per il matrimonio della principessa Mafalda col principe Filippo d'Assia, voti ed auguri ai quali si sono associati tutti i membri della Direzione.

Al termine della conversazione S. M. ha voluto rinnovare alla Direzione Nazionale il Suo gradimento per il saluto di fedeltà e per l'omaggio del Partito liberale italiano.

L'Amministrazione municipale di Racconigi ha voluto con atto assai cortese ricevere nelle sale del Municipio la Direzione del Partito, i cui membri si intrattennero alcun tempo col sindaco comm. Tribaudino e con gli assessori Poisetti, Eula e Camisassa. Il Presidente del Partito liberale Borzino, l'on. Soleri, il sen. Mosca, l'avv. Piras e l'avv. Pedrazzi, da Racconigi si sono diretti a Saluzzo, dove vennero ricevuti dal Sindaco. Nel pomeriggio poi si recarono a Cavour a fare visita all'on. Giolitti.

Il manifesto dei liberali genovesi per il XX Settembre

Genova, 18, notte.

La Sezione di Genova del Partito Liberale Italiano pubblicherà per il XX Settembre il seguente manifesto già visto e purgato dalla Questura:

«Italiani! Il XX Settembre 1870 suggellava a Porta Pia, con il sangue dell'eroico maggiore Pagliari e dei suoi prodi soldati, l'opera gigantesca del Risorgimento italico. L'Italia, frammentaria nelle sue regioni, divisa da odi municipali, serva dello straniero, finiva. Un'Italia nuova sorgeva unita nella stirpe e libera nel costume politico, quale si addice alle nazioni civili. Roma capitale era il coronamento dell'azione svolta dal liberalismo fra lutti e trionfi, fra persecuzioni e vittorie, in attesa che le nuove generazioni riprendessero la marcia verso le terre della patria non ancora redente.

«Italiani! Dal 1870 al 1915 il liberalismo, con saggezza di governo, plasmava la coscienza nazionale, che sfociava nell'intervento e nella vittoria. Da Porta Pia il filo di sangue, sacro tributo della stirpe all'unità e alla libertà, risaliva verso la frontiera per confondersi in un rosso fiume più vasto. Siano gli italiani degni di tanto sangue: degni di Roma...».

Riunione della Direzione a Torino

Si è riunita nella nostra città la Direzione generale del Partito liberale italiano, con l'intervento dei rappresentanti del gruppo parlamentare. Fra gli intervenuti erano i senatori Ruffini, Mosca e Di Scalea, i deputati Soleri, Boeri e Ducos, il presidente gr. uff. Borzino, il gr. uff. ing. Corrado Gai, il dottor Mascagni, l'ing. Cardani, l'avv. Pedrazzi, il segretario nazionale avv. Piras, i vice-segretari avv. Tavella e Canepa.

Sulle discussioni fatte e sulle deliberazioni prese la Direzione del Partito liberale, diramerà un comunicato.

Secondo quanto ci risulta, la Direzione si è anzitutto occupata delle elezioni di Palermo. Il sen. Di Scalea, presente alla riunione, ha fatto una relazione dettagliata sull'azione svolta a Palermo dal Partito liberale, ed ha illustrato i risultati delle elezioni rievocando gli episodi maggiormente significativi di quella vicenda elettorale. La Direzione concordemente, ha approvato l'opera svolta dai liberali palermitani, ed ha deliberato di inviare alla Sezione di Palermo la espressione del proprio compiacimento per il modo con cui è stata diretta e combattuta la lotta.

La Direzione del Partito si è soffermata in seguito ad esaminare la attuale situazione politica, con particolare riguardo alla situazione parlamentare, e sono stati presi accordi sulle direttive da seguirsi alla riapertura del Parlamento. La Direzione ha pure esaminato alcune situazioni locali. Sono state approvate, infine, le decisioni prese dal segretario avv. Piras sulla crisi liberale alessandrina. La Sezione esistente è stata sciolta e si è affidato ad un commissario straordinario, come già si fece a Torino, la costituzione di una nuova Sezione. La Direzione verrà convocata per i primi di ottobre a Roma.

Sintomatica vittoria laburista in un'elezione suppletiva in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18 notte.

Nelle prime ore di stamane Londra apprendeva che la dibattutissima elezione, che si è svolta a Stockport, e che aveva provocato, come si ricorderà, due discorsi di Lloyd George e di MacDonald, e un messaggio di Baldwin, si era risolta inaspettatamente a favore del laburista Townend. Egli entrerà nel Parlamento con poco più di 20.000 voti; mentre i due candidati soccombenti, liberale e conservatore, hanno ottenuto 17.000 voti ciascuno, con una differenza di qualche centinaio di più a favore del secondo.

I liberali sono relativamente in testa, perchè non credevano mai più di ottenere un simile successo numerico; i laburisti sono esultanti, ed i conservatori cominciano a piangere. Il significato della sconfitta governativa non è enorme, ma non è neppure trascurabile. L'intervento dei «leaders» dei tre grandi partiti, e l'accanimento con cui l'elezione è stata disputata (ha votato l'84 per cento degli iscritti) assegnano alla elezione di Stockport il valore di un avvenimento; e domani gli organi al servizio del Governo si incaricheranno di metterlo in evidenza. Questa sera intanto vi ha pensato il neo deputato Townend, dichiarando che ha vinto appoggiandosi sull'intero programma del partito laburista.

«Ho trovato che tre questioni preoccupavano esclusivamente gli elettori: cioè l'aumento sempre crescente della disoccupazione; la vana attesa dei provvedimenti, e il pericolo che l'estensione del mandato sull'Irak può suscitare. Credo che se il Governo continuerà la politica che sta facendo, ogni nuova elezione suppletiva segnerà una disfatta per lui».

Il deputato laburista non è affatto un estremista; ma segue le direttive del suo partito. I conservatori non avranno quindi neppure la consolazione di denunziare la riuscita di un «rosso»; e per ora si limitano ad accusare i liberali di aver contribuito, con il loro candidato, ad una disfatta degli antisocialisti. Ma i liberali non nascondono, invece, che durante la campagna elettorale i laburisti erano loro più simpatici dei conservatori. Manifestazioni di giubilo popolare: ventimila persone sotto la pioggia alle 4 del mattino, per attendere i risultati, e i [illegible] il «Bandiera rossa» completano il quadro.

Stockport è un collegio in cui i liberali e i conservatori si alternavano; ma i primi, nelle ultime elezioni, erano di parecchio inferiori ai secondi. Ieri invece essi hanno guadagnato il terreno perduto nel 1922. Ciò significa che nelle file conservatrici sono avvenute diserzioni; ed è difficile di far credere che queste siano state causate, come cercheranno di dimostrare domani i fogli reazionari, dalla debolezza del Governo verso gli estremisti. Un conservatore deluso non diventa liberale, quando sa che l'anti-socialismo dei liberali è molto più annacquato di quello dei conservatori. Tanto meno, poi, vota per i laburisti. Dunque si può dedurre che gli sbandamenti sono andati a favore dei liberali; ma per tutt'altro motivo che per la politica verso gli estremisti.

Discussioni delle Commissioni a Ginevra

Coppola contro le investigazioni internazionali per il disarmo

Ginevra, 18, notte.

Stamane nelle varie Commissioni della Società delle Nazioni si sono svolte importanti discussioni.

Nella Commissione che tratta delle organizzazioni tecniche, il progetto presentato da Nansen, per la colonizzazione armena nel Caucaso, ha incontrato una forte opposizione da parte del leader croato Radic, il quale, basandosi sulle sue precedenti relazioni con il Governo dei Soviety, ha assicurato che questo non consentirà mai alla Società delle Nazioni di attuare tale piano sul territorio controllato dalla Russia bolscevica.

Nella Commissione che tratta del disarmo, il delegato italiano Coppola ha esposto il pericolo di proposte che, come quelle dell'Ungheria e dell'Olanda, mirano a preparare il disarmo con pubbliche investigazioni internazionali. Il delegato italiano ha anzitutto detto di ritenere che simili indagini giungono sempre in ritardo, e sono esposte al pericolo gravissimo di riuscire confuse, sfuggendo loro gli elementi politici, e soprattutto morali, quali furono, ad esempio, nella ultima guerra, per la Francia la gloriosa tradizione militare, e per l'Italia il sentimento dinamico del proprio avvenire. Il comm. Coppola ha aggiunto che tale indagine riuscirebbe soprattutto pericolosa per la sua pubblicità, sia danneggiando nella concorrenza industriale paesi che fanno parte della Lega delle Nazioni, sia limitando arbitrariamente la autonomia interna degli Stati; sia infine rivelando l'organizzazione militare delle potenze occidentali; di ciò profitterebbe certo la Russia, che costituisce una antitesi della Società delle Nazioni, e raggruppa tutti i malcontenti contro di essa, soprattutto in Oriente. Di contrario avviso si è dichiarato Jouhaux, rappresentante in seno alla Delegazione francese della Confederazione generale del lavoro. I delegati australiani e romeni si sono dichiarati favorevoli alla tesi prospettata dal delegato italiano.

Il dopo guerra della Marina mercantile

La bardatura di guerra - Le costruzioni navali e il tonnellaggio - Il più grande transatlantico del mondo - La protezione "indiretta" - I servizi sovvenzionati - Le linee indispensabili - Le "linee utili" - Le sovvenzioni fisse e i relativi temperamenti

Roma, 18 notte.

Quale sia stato il programma, che il ministro Ciano dovette proporsi fin dall'inizio della sua assunzione al Governo, si può facilmente dedurre da alcuni dati statistici, che saranno presto di dominio pubblico. Il movimento delle merci nei porti del Regno, che, nel 1913, aveva oltrepassato i 31 milioni di tonnellate, era disceso, nel 1921, a poco più di 20 milioni. Dei 25 cantieri navali, che esistevano, in Italia, nell'immediato dopo guerra, solo 9 conservavano, nel 1922, una certa attività, rivolta unicamente alla prosecuzione della costruzione di 11 piroscafi per 65.000 tonnellate di stazza lorda, impostati negli anni precedenti, mentre era stata abbandonata o sospesa la costruzione di un'altra cinquantina di piroscafi per un totale di circa 285.000 tonnellate e nessuna nuova impostazione aveva avuto più luogo nel 1922. Mentre, così, veniva del tutto a cessare il rinnovamento del naviglio, aumentava grandemente il numero e il tonnellaggio, delle navi inoperose, fino a raggiungere la cospicua cifra di 300.000 tonnellate di navi nazionali in disarmo nei porti del Regno, senza tener conto di quelle inattive nei porti esteri. E ciò malgrado che il bilancio dello Stato fosse ancora gravato da un onere di oltre mezzo miliardo per le costruzioni navali e di 300 milioni annui per le linee sovvenzionate e da una gestione fuori bilancio per le spese del traffico marittimo. A tutto ciò si aggiunga la bardatura di guerra, resistente e lentissima a disarticolarsi.

Era, quindi, indispensabile riordinare l'amministrazione, liberandola dagli organi e dalle funzioni estranee all'azione normale dello Stato, che la guerra aveva creato e che permanevano con onere del bilancio e inceppamento dei servizi, delle industrie e dei commerci, ricostituendo il supremo organo consultivo della Marina mercantile; rivolgere particolari cure alla gente di mare, travagliata dalla disoccupazione, disciplinandone l'arruolamento, i patti di lavoro, con speciale riguardo ai turni, al vitto ed agli alloggi, e, soprattutto, reprimendo le esose senserie con pene severe.

***

Più arduo è stata l'opera nel campo delle costruzioni navali e dell'armamento. Alla fine del 1914 il nostro naviglio a vapore e a motore constava di 1.541.820 tonnellate lorde e l'Italia occupava l'ottavo posto fra le marine del mondo. Nel 1919 avevamo 1.260.000 tonnellate lorde e conservavamo il posto del 1914. Alla fine del 1922 ci trovavamo con 2.401.000 tonnellate lorde, occupando il quinto posto. Alla fine del 1924 giungemmo a 2.782.540 tonnellate, cifra che ci ha lasciato al sesto posto, essendo stata di poco superata dalla Germania, il cui sforzo poderoso per la ricostruzione del proprio naviglio mercantile accenna, peraltro, a sostare per effetto della grave crisi, che la travaglia, mentre il nostro incremento prosegue con ritmo costante e progressivo, anche ora, che la depressione acuta dei noli minaccia tutte le marine del mondo. Ripresa, infatti, nel 1923 la costruzione dei piroscafi già iniziati negli anni precedenti e poi rimasti in sospeso, sono stati impostati, nello stesso 1923, sette piroscafi per 30.000 tonnellate di stazza lorda e ventidue per 113.045 tonnellate, nel 1924 e nel primo semestre del 1925 è stata iniziata la costruzione di altri 13 piroscafi per 126.150 tonnellate. Da questi dati si deduce che, al 30 giugno scorso, l'Italia occupava, per navi mercantili in costruzione, il terzo posto nel mondo, essendo solo superata dall'Inghilterra e dalla Germania.

Queste nuove costruzioni rappresentano quanto di più moderno offre oggi la tecnica navale. Il 66 per cento del naviglio oggi in cantiere è costituito da motonavi, in cui si avvicendano, a pregiati motori esteri, come il tipo Burmeister e Wain, tipi perfettamente nazionali come i «Fiat» e si sperimentano complessi di tali motori fino a potenze mai, finora, raggiunte. Attualmente, nei cantieri Ansaldo, per conto della Navigazione Generale, oltre ad un transatlantico a vapore di 33.000 tonnellate, si sta apprestando la più grande motonave da passeggeri del mondo, la quale stazzerà 31.000 tonnellate, mentre le maggiori motonavi dell'Estero, l'*Aorangi* della «Union Steamship Company of New Zeland» e il *Gripsholm* della «Swedish American Line», sono di sole 17.000 tonnellate e le più recenti impostazioni fatte per la «Royal Mail» nel cantiere Narland e Wolf di Belfast raggiungono soltanto le 22.000 tonnellate. Noi superiamo questo tonnellaggio anche con due motonavi di 20.000 tonnellate commesse dalla Compagnia Cosulich ai Cantieri di Monfalcone ed altre si annunziano di mole non meno cospicua.

***

Ma il problema più grave, per la ricostituzione della Marina mercantile, fu un altro. Bisognava scegliere fra la via, fino allora seguita, delle provvidenze dirette a risolvere la situazione del momento e soverchiamente onerose per lo Stato e la via più razionale, ma meno gradita agli interessati, di stabilire un regime, che offrisse all'industria benefici più modesti, ma tali da dare sicurezza e stabilità di programmi e di previsioni.

Quest'ultima soluzione fu quella adottata col decreto Ciano del 1923, che, accordando compensi sottratti alla fluttuazione della valuta per un quantitativo di 350.000 tonnellate di navi a vapore o a motore, concedendo agevolazioni fiscali (cioè introduzione di materiale in franchigia di dazi ed esenzione di imposta di ricchezza mobile), e favorendo con graduazione di benefici i progressi della tecnica e l'adozione di motori a combustione interna, conseguì i fini, che si era proposti. Tale insieme di provvedimenti ha costato, in tutto, allo Stato, 150 milioni di nuova spesa, essendosi potuto far fronte, con residue disponibilità di provvedimenti anteriori, al maggior impulso, che hanno assunto le nuove costruzioni.

Il decreto del 1923, le cui provvidenze verranno a scadere col 30 giugno 1926, intese provvedere anche al regime del futuro, stabilendo la completa franchigia dei dazi per il materiale estero occorrente alle costruzioni da eseguirsi dopo quella data. Oggi, però, che ci avviciniamo alla scadenza, gli armatori italiani obiettano che le condizioni dell'industria italiana sono peggiorate per effetto della concorrenza estera e per il prevalere dei sistemi di protezione anche presso le nazioni che dominano il mercato mondiale delle costruzioni navali. La totale franchigia di dazi — sostengono i costruttori — non può, oggi, di fronte alla mutata situazione delle industrie concorrenti, apparire sufficiente a stabilire condizioni di parità, tanto più che, per la fornitura del materiale, noi non potremo fruire delle vantaggiose condizioni, che, dalla associazione fra industrie metallurgiche e industria delle costruzioni, possono essere offerte in Paesi favoriti dalle materie prime e da una perfetta organizzazione, come, ad esempio, in Germania, la quale fruisce, anche, dell'unico vantaggio, che noi possiamo contrapporre su la bilancia, e, cioè, del meno elevato livello dei salari. Queste considerazioni sono state prese in esame dal ministro Ciano, che, mediante nuovi provvedimenti, in corso di studio, fisserà anche quali linee e con quali criteri di selezione possa essere prolungato il sistema del decreto legge del 1923. Ciò, però, e *in ogni caso, non sarà dimenticato che la via maestra rimane sempre quella della protezione indiretta, da raggiungersi esclusivamente mediante agevolazioni fiscali.* Il ministro Ciano non intende in alcun modo di ritornare ai vecchi sistemi, così cari ai costruttori e così nostalgicamente invocati. Anche l'industria dell'armamento non potrà sperare che in una protezione *indiretta*.

***

Un'altra spinosa questione, che, proprio in questi giorni, è di vivissima attualità, è quella dei servizi sovvenzionati. Nel 1922 le linee italiane sovvenzionate erano esercitate per conto dello Stato, il quale ne sosteneva tutte le spese, ma riceveva soltanto una parte degli introiti, lasciandone una percentuale agli armatori a titolo di compenso di gestione. Questo modo di esercizio, instaurato durante il periodo bellico, importava, nel 1922, un onere annuo per il bilancio di circa 300 milioni. Il ministro Ciano abolì un cosiffatto sistema, che, mentre lasciava all'armamento una funzione puramente parassitaria, esponeva lo Stato ad una spesa *non precisata e superiore* all'effettivo onere passivo della gestione. Dal 1.o gennaio 1923, in seguito a particolari accordi con gli esercenti delle linee, fu ripristinato il sistema della sovvenzione fissa, riducendo la spesa complessiva a circa 147 milioni annui. Tali accordi ebbero carattere provvisorio; ma la sistemazione definitiva, per la quale fu richiesto il contributo della Commissione reale, è entrata, oramai, nella fase risolutiva per quanto riguarda le linee indispensabili, quelle, cioè, che assicurano le comunicazioni fra il Continente e le isole del Tirreno, fra le coste adriatiche, fra la Madre Patria e le Colonie. Il gruppo del Tirreno inferiore è stato aggiudicato e l'aggiudicazione degli altri, per cui ferve gran battaglia, sarà fatta entro il mese.

Nel complesso, la nuova sistemazione dei servizi indispensabili porta un aumento di percorrenza annua di oltre 400.000 miglia e segna, anche, un notevole progresso nella organizzazione tecnica, nella intensificazione di corse, nell'accrescimento di velocità, e, soprattutto, nell'assegnazione di 46 piroscafi di nuova costruzione, di tipo modernissimo, per oltre 80 mila tonnellate di stazza lorda. Le linee indispensabili sono aggiudicate mediante convenzioni a lunga scadenza e con sovvenzioni fisse, tenute un ragguaglio al prezzo del combustibili, allo scopo, principalmente, di permettere, dando carattere di stabilità ai servizi, il rinnovamento del materiale.

***

Passiamo, ora, alle così dette *linee utili*, di cui si occupava, giorni fa, il Cabiati su queste stesse colonne. Si chiamano linee utili quelle che hanno per meta paesi stranieri, dove, creati dai nostri emigranti, si sono affermati interessi italiani, dove la nostra industria può trovare mercati favorevoli, dove i nostri traffici tendono ad espandersi per l'equilibrio della bilancia commerciale. Per le linee utili la Commissione reale ha, da poco, terminati i suoi lavori e, da parte del Governo, sono state avviate le trattative con l'armamento.

Condizione prima di sviluppo delle linee utili è la libertà, troppi e mutevoli essendo gli elementi da valutare per indirizzare e svolgere tali linee e dai quali solo una organizzazione snella e non irrigidita in formule prefissate può adeguatamente tener conto. Il ministro Ciano è compenetrato di questa necessità ed è suo preciso intendimento, per le linee utili da sovvenzionarsi dallo Stato, di *limitare le prescrizioni al minimo possibile*, allo scopo di assicurare semplicemente i caratteri fondamentali delle linee, la loro regolarità e la fissazione di qualche scalo di essenziale importanza. Fra le linee da considerarsi appartenenti al gruppo delle linee utili ve ne sono alcune già esercitate e che, senza l'aiuto statale, dovrebbero essere abbandonate. Tali sono quelle con l'Egitto, col Levante ed il Mar Nero, con l'Estremo Oriente, con l'Australia.

Vi sono, poi, altre linee da istituire o da svolgere più compiutamente per la nostra espansione e penetrazione economica in lontani mercati, quali, ad esempio, le linee dell'Africa occidentale e del periplo africano, dirette a regioni di grandi risorse e che ancora offrono un campo vasto allo smercio dei prodotti dell'industria, e linee di complemento di quelle libere per le Americhe, che raggiungano numerosi nuclei di nostri connazionali, ora tagliati fuori dalle comunicazioni della Madre Patria e ne assecondino i bisogni e le aspirazioni.

Il problema è complesso. Dagli studi iniziali è sorta, negli ambienti responsabili, la convinzione che l'intervento dello Stato, se deve veramente rappresentare un utile incentivo per l'iniziativa privata ed una equa integrazione degli sforzi dell'armamento, deve accompagnare le linee da sussidiare *finché* esse non abbiano raggiunto una stabilità di vita, che le ponga al riparo dalle insidie di una concorrenza temibile. A tal fine, è stata considerata dal ministro Ciano la eventualità di prevedere l'aiuto dello Stato per un certo periodo di anni, che potrebbe raggiungere, anche, la metà di quello stabilito nelle convenzioni per le linee indispensabili (quei dieci anni, insomma, che, al Cabiati, sembrano, e non a torto, un po' troppi); ma col temperamento che, in luogo di sovvenzioni fisse, siano concessi dei sussidi a scalare, i quali dovrebbero permettere di alleggerire l'onere dello Stato man mano che le linee si avvieranno al loro consolidamento economico.

MARIO MISSIROLI.

Amendola ristabilito

Sull'Aventino predominerebbe l'intransigenza

Roma, 18, notte.

Confermando le notizie precedentemente date sulla salute dell'on. Amendola, l'*Agenzia Nazionale* assicura stasera che, per quanto l'on. Amendola risenta ancora qualche disturbo all'orecchio sinistro ed all'occhio, tutto lascia sperare in una prossima completa guarigione, dopo la quale il leader democratico riprenderà la sua attività.

Circa l'azione che dovrà svolgere l'Aventino, secondo la stessa agenzia, nulla si può dire, perchè le Opposizioni non si sono ancora riunite. Tuttavia si può sicuramente affermare che l'intransigenza più assoluta sarà oggi, come ieri, il canone fondamentale delle Opposizioni.

Le condizioni di Cicerin preoccupanti?

Londra, 18, notte.

Secondo comunicazioni da Varsavia, Cicerin, che era atteso nella capitale polacca, ha dovuto rinunciare alla visita a causa di un accesso di diabete. Le sue condizioni desterebbero qualche preoccupazione.

Azione cattolica e politica

In una nuova nota dell'"Osservatore Romano"

Roma, 18 notte.

Riferendosi alla prossima settimana sociale di Napoli, l'*Osservatore Romano* ribadisce le note direttive sull'Azione Cattolica, e scrive:

«Dal 1905 al 1919 l'Azione Cattolica non ebbe di fronte a sè attività politiche organizzate: ebbe attività personali dei suoi; le modellò e dirèsse per la formazione di quei suoi postulati che si proiettano nel campo politico e nella vita sociale dei popoli; la loro natura ed il loro carattere superiore vi si impongono e vi si saldano, come base morale dell'ordine e della civiltà. Dopo il 1919 seguirono le organizzazioni politiche, che inspirate ai principii cristiano-sociali, chibero l'adesione di cittadini cattolici. I rapporti fra i due campi distinti assunsero un nuovo aspetto; da un'azione episodica si passava ad un'altra costante, da attività individuale ad attività organizzata. Il pensiero sociale-cristiano, nella formazione e nella applicazione politica, era comune all'azione religiosa e morale, come ad un'azione di partito. Se la distinzione rimaneva, anzi, nella confusione più facilmente possibile e sospettabile di responsabilità, si ribelliva, i rapporti si modificavano ancora una volta, il problema dei rapporti diveniva più complesso ancora: profonde, forse radicali mutazioni si attuarono nella vita politica».

L'organo vaticano quindi così conclude:

«La settimana sociale di Napoli chiuderà i suoi lavori con questo utile proposito; come per la scuola e per il lavoro, per i nuovi aspetti che i due problemi assunsero in questi ultimi tempi, essa si rifarà alle origini e verrà a dirette applicazioni. Così, per le attività politiche, nei loro rapporti coi cattolici organizzati, si richiamerà prima alla natura, all'essenza, alla missione dell'Azione Cattolica, la quale è nel suo scopo definita e segnata dalle parole auguste del Sommi Pontefici, e applicherà poi alla rigorosa premessa le logiche conseguenze».

L'attentato di Esch contro sei italiani

Roma, 18, notte.

Circa la notizia di un attentato ad un addetto della Legazione italiana di Lussemburgo, si hanno i seguenti particolari. Domenica sera, 13 corr. mese, ad Esch, sei italiani, tra i quali trovavasi il nostro addetto commerciale, furono aggrediti a colpi di rivoltella da due individui, presumibilmente comunisti. Il nostro ministro ha fatto passi presso il Governo granducale, invitandolo a tutelare i nostri emigrati minacciati dai comunisti italiani. (*Stefani*).

Il Partito massimalista delibera la propria autonomia nei confronti dell'Aventino

Milano, 18 notte.

Nella seduta di oggi della Direzione del Partito socialista massimalista vi è stata la relazione del segretario Vernocchi il quale ha parlato sulla situazione politica generale riallacciandola all'aprile passato e facendone un esame fino agli ultimi avvenimenti. Dopo aver parlato dell'opera dell'Aventino, egli affermò la necessità di riprendere la propria libertà d'azione. E' stata alla fine approvata all'unanimità una mozione presentata dall'on. Momigliano la quale, dopo aver fatto la storia e avere criticato l'azione del Partito unitario, così conclude:

«La Direzione del Partito ritiene quindi che anche per la situazione dei Partiti proletari urga ritornare ad un'azione completamente autonoma che dia al proletariato l'insegnamento e la pratica dell'opposizione tradizionale, di classe, alla politica fascista».

Venne infine approvato un ordine del giorno, presentato da Nobili, con cui si delibera che il 21.o Congresso del Partito sia tenuto in luogo da destinarsi nel marzo 1926.

Farinacci conferma di essere stato "fratello" nella loggia massonica "Quinto Curzio"

Roma, 18 notte.

La cronaca si aggira ancora intorno alla polemica suscitata dai giornali fascisti sulla Massoneria e nella quale oggi tiene il primo posto il caso Farinacci. L'intervento odierno del segretario del Partito conferisce, naturalmente, alla polemica stessa un particolare rilievo. Il Farinacci ha voluto infatti spiegare la propria vicenda massonica nella seguente dichiarazione pubblicata nel suo *Cremona Nuova*:

«La *Voce Repubblicana* crede di avere compiuto un magnifico gesto e di averci definitivamente atterrati pubblicando il *cliché* dei documenti riferentisi alla nostra entrata nella loggia Quinto Curzio di Cremona. La fatica del giornale avversario e quella dei suoi consiglieri e informatori sono fatica sprecata! Se noi avessimo negato di avere un giorno fatto parte della massoneria la pubblicazione della *Voce* ci avrebbe colto in flagranza di mendacio. Ma siccome non è nella nostra abitudine di mentire e perciò abbiamo senza ambagi o senza equivoci lealmente confermato di avere appartenuto alla massoneria, la *Voce* nulla aggiunge alle nostre dichiarazioni o in nulla diminuisce la nostra rispettabilità morale che i nostri avversari, con questa pubblicazione, sperano di avere intaccato.

«Ora vi ripeto che nel 1915 — e allora il fascismo non esisteva come partito — poco prima di partire da Cremona per essere arruolato nell'esercito, partecipai ad una seduta della loggia Quinto Curzio, in cui avvenne la mia iniziazione. Allora, mentre popolari da un parte e socialisti dall'altra, stretti da un mutuo patto, avversavano fieramente il nostro intervento, nella loggia Quinto Curzio si raccoglievano quanti cittadini cremonesi propugnavano ardentemente la nostra entrata in guerra ed io, che sostenevo sulla *Squilla* la stessa tesi, mi aggiunsi ad essi allo scopo di meglio giovare alla grande causa! Ritornato dalla guerra presi parte ad un'altra seduta, che per il tumulto da me provocato fu sospesa e fu anche l'ultima alla quale partecipai. Ne avevo abbastanza! Mi persuasi che la massoneria era una istituzione superata dai tempi, incapace e inadatta a fronteggiare e a superare la situazione del dopo guerra! Inoltre — dal 1915 in poi — molte cose erano mutate nella loggia e anche molte persone: mi trovai a contatto con alcuni individui senza principi e senza fede e alcuni dei quali — se ne persuaderebbero i lettori e anche la *Voce* se pubblicassi qualche biografia — di dubbia moralità! Sfasciare questa accolta di gente, a cui l'idea serviva soltanto di etichetta per nascondere merce di contrabbando, fu il mio scopo! E mi misi all'opera. Fui considerato come un transfuga tanto che quando il potentissimo fratello Bagatti di Parma venne a Cremona per ricostituire la loggia, io non fui invitato all'adunanza! Ed iniziai — sul giornale che allora dirigevo — una forte campagna contro la massoneria e contro alcuni massoni che oggi — cito i nomi di Leonardo Cottarelli, avv. G. Cremonesi, dott. G. Cortese ed altri — sono i miei più accaniti avversari!

«C'era un giornale a Cremona, la *Provincia*, in cui si era annidato qualche massone e lo misi in condizioni di dover sospendere le pubblicazioni. Che la Quinto Curzio sia stata ufficialmente sciolta nel 1922 non fa una grinza: essa era sfasciata se non erro fin dal 1918: sopravviveva a sè stessa! Gli avversari miei e del fascismo possono pur attingere dagli archivi di palazzo Giustiniani quante informazioni vogliono e servirsi dei documenti che ad essi venissero consegnati, ma non troveranno nulla di ciò che essi avidamente cercano. Se mai vi troveranno la prova che io sono stato un... fratello ribelle il giorno in cui mi accorsi che la massoneria serviva egregiamente ai fini punto ideali di tante persone che all'ombra del triangolo ordivano intrighi per i propri benefici personali! Di quanto ho fatto me ne vanto e le mie condoglianze alla *Voce* e a palazzo Giustiniani per aver fatto un buco nell'acqua mentre si cullavano nella rosea speranza di avermi demolito!».

Un commento

Questa pubblicazione del Farinacci permette alla *Voce Repubblicana* di uscire dal silenzio cui l'aveva costretta il sequestro dell'edizione, che riproduceva i documenti massonici concernenti il deputato di Cremona. L'organo repubblicano, la cui seconda edizione è stata sequestrata, uscito in quinta edizione, riproduce — col titolo «La confessione» — quanto scrive *Cremona Nuova*, facendo seguire questo commento:

«E' un vero peccato che il prefetto di Roma non sia stato — a proposito di quella che l'on. Farinacci chiama la nostra presunzione di averlo atterrato — del medesimo parere del segretario generale del partito fascista: infatti i nostri lettori non hanno visto sulla *Voce* il *cliché* cui allude l'on. Farinacci e a noi tocca ora di discutere di un argomento il cui oggetto principale è stato deliberatamente sottratto alla discussione: Giudichi il pubblico quale è, fra le parti contendenti, quella che esce più umiliata da questo stato di cose. Ad ogni modo, noi faremo rilevare ai nostri contraddittori che altro è sapere che egli è stato, in circostanze di tempo e di luogo non ben precisate, massone, ed altro è leggere sul fac-simile fotografico i documenti a cui il signor Farinacci Roberto, applicato ferroviere dello Stato, faceva il 4 luglio 1915 domanda di ammissione alla loggia massonica Quinto Curzio e giurava solennemente, il 9 dicembre dello stesso anno, di essere fedele all'Ordine e di combattere strenuamente per tutta la vita la setta che semina il fanatismo e l'ignoranza: il clericalismo. Senza contare il contrasto doloroso e umiliante per qualsiasi uomo di onore tra il giuramento di un tempo ed il contrario atteggiamento di oggi, lo spettacolo di un interventista sano e valido, che 50 giorni dopo la dichiarazione delle ostilità (ecco a che cosa è servito il ristabilimento delle date!) faceva domanda di entrare in una Loggia massonica «per propugnare la nostra entrata in guerra», questo spettacolo è oltremodo pietoso e imbarazzante e fa sospettare (anche senza volerlo) che il neofita Farinacci battesse alle porte della massoneria (contro la quale l'on. Mussolini, di cui il deputato di Cremona si è dichiarato sempre seguace, aveva già da due anni lanciato la sua scomunica) con intenti — a dire poco poco — non molto chiari. L'«animazionale» che scrive queste righe, ha fatto sempre durante la guerra, on. Farinacci, qualcosa di diverso ed era in compagnia di milioni di italiani! La conclusione è una sola: che il nostro gesto — come lo chiama l'on. Farinacci — è stato tutt'altro che inutile e ha contribuito a spiegare almeno una tra le molte ragioni per cui il segretario generale del partito fascista ha dato recentemente ordine, per sua stessa confessione, di sfasciare alcune Loggie massoniche».

La domanda alla Loggia e il giuramento

La *Voce Repubblicana* pubblica quindi la lettera con la quale Farinacci chiedeva di entrare nella Massoneria, nonchè la formula del giuramento prestato. La lettera di Farinacci dice:

«Cremona, 4 luglio 1915. — On. Loggia massonica Quinto Curzio. Il sottoscritto Roberto Farinacci, figlio di Michele, nato ad Isernia il 16 ottobre 1890, applicato Ferrovie Stato, fa domanda di entrare nella libera Massoneria. A conoscenza dello statuto, s'impegna ad osservarlo scrupolosamente. F.to: Devotissimo *Roberto Farinacci*».

Ed ecco il testo del giuramento a cui l'on. Farinacci ha apposto la propria firma:

«Liberamente, spontaneamente, con pieno «profondo convincimento dell'animo, con «assoluta irremovibile volontà per il venerato Simbolo del Grande Architetto dell'Universo e per quelli della Libertà, Fratellanza ed Eguaglianza umana, per l'affetto «e la memoria dei miei più cari, sul mio «onore, sulla mia coscienza, solennemente «giuro di non palesare per qualsivoglia motivo il segreto della libera universale Massoneria, di avere sacri l'onore e la vita di «tutti, di soccorrere e confortare e difendere «i miei fratelli nell'Ordine, di non professare principi che osteggino quelli propugnati «dalla Massoneria; e fin da ora, se avessi la «sventura o la vergogna di mancare al mio «giuramento, mi sottopongo a tutte le pene «che gli statuti dell'Ordine minacciano agli «spergiuri, all'incessante rimorso della mia «coscienza ed al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità».

Ed ecco la domanda di rito con le risposte che, in data 9 dicembre 1915, furono scritte di pugno dello stesso Farinacci:

«1.o) Ciò che devo a me stesso: — Di elevarmi intellettualmente quanto più possibile per essere maggiormente utile alla società; di non appartenere mai ad istituzioni religiose, di combattere quella setta che semina il fanatismo e l'ignoranza: il clericalismo.

«2.o) Ciò che io devo alla patria: renderla sempre più grande e difenderla a costo di qualsiasi sacrificio.

«3.o) Ciò che devo all'umanità: di cooperare con tutti i mezzi perchè trionfi l'eguaglianza e la fratellanza tra i popoli.

«Dato a Cremona, il 9 dicembre 1915. — Firmato: *Roberto Farinacci*».

Il *Popolo d'Italia* trova esplicita e chiara la situazione esposta nelle dichiarazioni odierne dall'on. Farinacci ed asserisce:

«Se gli antifascisti sono ridotti a gonfiare tanto simili bazzecole, ciò vuol dire che essi non hanno più altro di meglio nella fucina dei veleni».

La campagna contro il personale di Montecitorio

Il fascista *Tevere* si occupa anche oggi delle infiltrazioni massoniche nel personale della Camera e scrive:

«I comm. Montalcini e Monnosi per la loro carica di segretario generale e di capo dell'ufficio questura della Camera sono da ritenersi i primi colpevoli di tutto quanto abbiamo pubblicato: caso di indisciplina, capovolgimento della gerarchia, favoritismi di carattere finanziario, quali la concessione arbitraria di interi appartamenti dentro il palazzo del Parlamento e la famosa buona uscita ecc. Questo deve tener presente l'on. Buttafuochi, che conduce l'inchiesta. Gli abbiamo disegnato un così largo quadro delle *curées* montecitoriali che egli può spaziare in ogni senso e dall'episodio risalire al sistema, che è quello che importa colpire ed annientare. Ecco il fine della nostra campagna. Circoscrivere l'inchiesta ai singoli casi ci sembrerebbe opera impari. Non è male dire questo con tutta franchezza pur confermando la nostra piena fiducia nell'opera dell'inquirente. Al comm. Montalcini assente da Roma, che non ha creduto finora di ritornare al suo posto, vogliamo far capire questo: se egli ritiene di non entrare in tutta questa questione, se cioè, egli, segretario generale della Camera, ritiene di potersi disinteressare di una inchiesta che coinvolge l'intero personale della Camera stessa, dimostra tale una scarsezza di senso di responsabilità e prestigio della carica da meritare per questo solo fatto un severissimo biasimo. Ad ogni modo, se egli non ci ha pensato provveda chi deve a fargli prendere il primo treno per Roma, dove è suo dovere mettersi subito a disposizione del questore inquirente».

Proseguendo poi nelle rivelazioni, il giornale racconta:

«Qualche anno fa un avventizio alla Camera presentava domanda per essere assunto in pianta stabile, ma fu sempre ostacolato da un suo superiore. Questi dichiarava che l'avventizio era privo dei requisiti di capacità per il posto a cui aspirava. L'avventizio asseriva invece che l'ostilità del suo superiore era dovuta al fatto che quest'ultimo aveva bisogno che i suoi dipendenti fossero strumenti fedeli e ciechi per non rivelare le malversazioni che egli andava compiendo. Oltre ad altre accuse di carattere morale, egli dichiarò un giorno ad altri funzionari della Camera che quel superiore rubava materiali dell'amministrazione e faceva lavori per conto suo. Per questa accusa specifica il superiore sporgeva querela per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova. A questo punto il triangolo entra in funzione. Si trova che è meglio non fare chiasso con un processo che potrebbe dare delle sorprese, e la faccenda viene accomodata con reciproche dichiarazioni nelle quali il superiore riconosceva veritiere le accuse mossegli (di furto). Che cosa hanno fatto i vari superiori e capi ufficio e il segretario generale quando sono venuti a conoscenza di tale grave fatto? Evidentemente hanno lavorato per mettere tutto a tacere. Dal 1921 ad oggi nessun provvedimento è stato preso. Siamo ancora in attesa che il Consiglio di disciplina si pronunci. Questo è agire omertario, gravissima colpa».

Una nota moderatrice

A proposito di questa campagna fascista contro gl'inquilini di Montecitorio in disgrazia, *La Tribuna* reca una nota moderatrice, nel senso cioè di ridurre a proporzioni modeste il caso dell'usciere massone, da cui i giornali fascisti hanno preso le mosse coinvolgendo nelle ricerche tutto il personale della Camera. Diamo quanto scrive *La Tribuna*, la quale precisa la posizione del comm. Montalcini, segretario generale della Camera e del comm. Alberti:

«Si è scoperto poco tempo fa che un usciere della Camera aveva preso una vacanza abusiva per partecipare ad una seduta massonica. Molto chiasso, provvedimenti di vario genere e inchieste: come se un usciere massone potesse davvero presentare un pericolo per un gran partito come il fascista!... Comunque, passi. Qui vi era un massone sorpreso nell'esercizio delle sue funzioni. Ma non è di questo che intendiamo parlare. Subito dopo, i giornali fascisti hanno pubblicato l'elenco completo, o quasi, degli impiegati della Camera con un triangolo massonico a fianco. Nella Camera vi era dunque una loggia completa, una succursale di Palazzo Giustiniani? Qui l'allarme pareva legittimo: se fosse stato vero, la massoneria sarebbe risultata padrona dell'osservatorio politico più interessante del paese. Se non che, per parlare soltanto dei due personaggi che sono i capi della gerarchia della Camera, il commendator Montalcini, segretario generale, indiziato come massone da *Roma Fascista* sei mesi or sono, si era affrettato a smentire categoricamente, e il comm. Alberti, per la prima volta apparso in una lista massonica, ha subito telegrafato dal suo luogo di vacanza negando di essere mai stato e di potere mai essere iscritto alla Massoneria. Infatti, tanto il Montalcini come l'Alberti sono due pacifici studiosi di diritto costituzionale, di storia del Risorgimento, molto apprezzati dai competenti, ma assolutamente estranei a tutte le forme di associazione politica e schivi assolutamente dalla politica. Probabilmente, hanno imparato a disprezzarla vivendo a contatto quotidiano con gente che la faceva per professione e che il parlamentarismo avevano corrotto. Certo, soltanto perchè eccellenti impiegati e ottimi cittadini, essi avrebbero il diritto di non essere molestati; ma perchè sono anche fuori della politica e apprezzati da tutti gli uomini che si sono succeduti alla presidenza della Camera ed al Governo (anche dagli attuali), per la loro equanime ed insuperabile serenità, l'attacco fatto contro di loro in queste condizioni prende un carattere di così profonda ingiustizia, che nessuna passione di parte può essere invocata a giustificarlo. Facciamo il rilievo non perchè ce ne sia bisogno: giacchè il pubblico giudica da sè, specialmente gli uomini che conosce, ma per deplorare ancora una volta questo nuovo costume per cui nulla è sacro e che serve al fascismo soltanto per creare la reazione, o per lo meno il disgusto, anche dove vi era senza dubbio il più cordiale spirito di collaborazione».

Sulla smentita del "Grande Oriente"

Come è noto, *Il Popolo d'Italia* avvertiva che, vinto il bolscevismo, la massoneria costituisce il maggior nemico del fascismo, il quale la deve combattere anche perchè svaluta la religione cattolica. A questa ragione, diciamo così di principio, si richiama stasera *Il Popolo d'Italia* replicando al comunicato di ieri del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Circa la protesta del Grande Oriente contro l'accusa di cooperazione chiesta all'estero, l'organo presidenziale ritiene opportuna «qualche spiegazione relativamente ad una visita effettuata alcuni mesi or sono ai dirigenti della Massoneria francese ed alla attività svolta in quella occasione dal rappresentante della Massoneria italiana a Parigi»; e quindi soggiunge:

«Quanto alla lotta contro l'on. Farinacci, mentre non abbiamo bisogno di dimostrare che l'osso è duro, osserviamo d'altronde che è puerilmente ridicola la presunzione di attribuire solo a Farinacci l'intransigenza del partito fascista nel combattere gli avversari e nel proposito di realizzare i postulati per i quali fu effettuata la marcia su Roma. Questa intransigenza è una necessità storica del fascismo, è la sua ragione di essere, indipendentemente dalle persone chiamate a dirigere il partito; le quali, se più vigorosamente intransigenti, sono chiamate appunto per obbedire a quella ragione ed a quella necessità storica. Rimane il problema se si debba credere alle notizie od alle smentite. Ecco. Fino a che la Massoneria rimarrà una organizzazione occulta nessuna sua smentita potrà essere presa in considerazione».

Padre Pistelli e... fra Cristoforo

Roma, 18 notte.

A proposito degli incidenti avvenuti l'altra sera al Valle tra Adriano Tilgher e Corrado Alvaro ed alcuni fascisti, *Il Giornale d'Italia* questa sera scrive:

«Padre Pistelli è un frate scolopio, uomo di cultura, senza alcun dubbio, ma da qualche tempo più appassionato della politica di quello che convenga ad un religioso; padre Pistelli è fascista e polemizza coi critici in termini poco evangelici e piuttosto vivaci. Ebbene, da questo atteggiamento del reverendo padre è scaturito un incidente personale tra fascisti e critici anti-fascisti, un incidente con vie di fatto. Oh! come mai si tramuta una disputa dottrinaria in questioni personali con colluttazioni? Anche questo è un segno del nervosismo che ancora domina negli ambienti che si occupano di politica, nervosismo che non sopporta polemiche culturali e che ha bisogno di sboccare in fatti personali. Crediamo sarebbe tempo tornare alla normalità; altrimenti è da considerare la necessità di una vasta riforma universitaria. Bisognerà istituire, accanto ai corsi di lettere, filosofia, diritto e scienze, dei corsi di lotta romana, di pugilato americano e di ju-jitsu giapponese. Le controversie culturali si risolveranno con tornei atletici e le tesi proveranno a seconda che saranno sostenute da più o meno forti pugilatori o lottatori. Anche in questo campo sarebbe dunque opportuno far rivivere il semplice buon senso il quale dice che Croce è sempre Croce e Pistelli è sempre Pistelli, anche se si svolgono tra essi ed i loro fautori polemiche di stampa o ludi cartacei. Crediamo che padre Pistelli sarà stato il primo a stupirsi che si sia venuti alle mani per lui e che anzi egli raccomanderà ai suoi ardenti fautori di starsene tranquilli se non altro per non crearsi un caso di coscienza. Non bisogna turbare la serenità di un padre scolopio mettendo su colluttazioni e risse. Poichè padre Pistelli non ha certamente dimenticato la figura di un padre cappuccino: Cristoforo, un tale di cui favella Alessandro Manzoni».

Il processo Matteotti

A quando la discussione? — Il luogo del giudizio — Farinacci fra i testi di P. C.

Roma, 18 notte.

La «Tribuna» annuncia come imminente la requisitoria del Pubblico Ministero per il processo Matteotti. Il giornale pubblica:

«Ormai il lavoro dell'istruttoria per il delitto Matteotti, durato circa sei mesi, volge al termine; siamo alla penultima fase del procedimento che di qui a poco avrà il suo epilogo in un'aula della Corte d'Assise. Come i lettori ricordano — prosegue la *Tribuna* — nei primi dello scorso maggio, essendo esaurita la parte riguardante le perizie disposte dal magistrato inquirente nonchè l'escussione di numerosi testimoni citati di ufficio o su richiesta dei difensori delle parti in causa, il comm. Del Giudice, in veste di giudice istruttore, trasmise tutto l'incartamento contenente l'istruttoria, appena restituito dall'Alta Corte di Giustizia, al procuratore generale della Corte d'Appello per la formulazione delle sue richieste nella requisitoria scritta. Il comm. Crisafulli, che dirige l'altissimo ufficio della procura generale, non credette di affidare ad alcuno dei suoi sostituti il delicatissimo compito espletato fino al febbraio dal comm. Tancredi, ora sostituto procuratore generale di Cassazione e si accinse egli stesso al lavoro.

«Se le nostre informazioni non sono errate, abbiamo ragione di ritenere per certo che l'opera del comm. Crisafulli sia già terminata e che tra pochi giorni, forse alla fine del mese, saranno notificate agli imputati ed alla parte civile le richieste del Pubblico Ministero. Quali siano queste richieste non sappiamo. Non è impossibile però che la rubricazione dei reati in confronto dei presunti mandanti possa essere, nelle richieste suddette, modificata. L'imputazione fino ad oggi contro Rossi, Marinelli e Filippelli è di mandato in omicidio premeditato. Avvenuto il deposito della requisitoria del Pubblico Ministero, i difensori potranno prendere visione di tutto il materiale istruttorio onde essere messi in grado di esplicare in pieno la loro opera difensiva. Poscia sarà investita del processo la sezione di accusa che dovrà emanare la sua sentenza».

Il giornale quindi, accennando alla nomina recente del comm. Del Giudice a procuratore generale della Corte d'Appello di Catania, si chiede chi presiederà la sezione di accusa quando questa sarà chiamata a giudicare sui risultati dell'istruttoria.

Al riguardo la «Tribuna» scrive:

«Chi presiederà la sezione di accusa quando sarà chiamata a giudicare sui risultati dell'istruttoria? Attualmente è presieduta dal comm. Mariano Del Giudice, che dirige la seconda sezione della Corte d'Appello, il quale, nel giugno 1924, poco dopo la consumazione del delitto Matteotti, fu incaricato di dirigere egli stesso la relativa istruttoria. Se non che, nell'ultimo bollettino del Ministero della Giustizia, è comparsa la nomina del comm. Del Giudice all'altissimo ufficio di procuratore generale della Corte d'Appello di Catania. Orbene, nella facile previsione che la sezione di accusa possa essere investita dell'esame di tutta l'istruttoria non prima di novembre — tenendo anche presenti le esigenze defensionali e i termini a cui hanno diritto i difensori degli imputati per la presentazione di richieste di atti peritali, ecc. — potrà darsi che a quell'epoca il comm. Del Giudice abbia già preso possesso della sua nuova carica di procuratore generale. In questo caso è evidente che il suo successore nella presidenza della sezione di accusa avrebbe bisogno di un non breve periodo di tempo per prendere cognizione di tutto il materiale processuale. Qualora invece il comm. Del Giudice potesse essere autorizzato a raggiungere il suo ufficio il più tardi che sia possibile, potrà concludere la sua opera di giudice istruttore e di presidente della sezione di accusa, iniziata sedici mesi or sono.

«Nei mesi scorsi molte discussioni e molte ipotesi sono state al riguardo agitate nella stampa e non poche cittadine di provincia si sono contese il privilegio di essere prescelte a sede della celebrazione del processo. Noi abbiamo sempre sostenuto — prosegue la *Tribuna* — che la sede naturale, oltre che giudiziariamente competente del dibattimento, sia la Corte di Assise di Roma. Del resto, dato che lo svolgimento del processo non potrà avvenire se non al principio dell'anno nuovo, non ci sarà più questione di Anno Santo. Poi lo svolgimento dei processi Minzoni e Regazzi nelle Corti di Assise di Bologna e di Ferrara ha dimostrato come l'ordine pubblico in quelle due città, nell'ambito delle quali il fatto delittuoso si era svolto, non venne minimamente turbato da alcun incidente. Ad ogni modo, la questione della sede del dibattimento potrà essere trattata e definita soltanto dopo la sentenza della Sezione d'accusa. Solo allora il Pubblico Ministero o qualcuno degli imputati, a mezzo del suo difensore, potranno provocare la decisione della Cassazione su questo importante punto, sia per motivi di pubblica sicurezza, sia per legittima suspicione.

«In merito a ciò il nostro più insigne proceduralista ritiene che i due sopraddetti motivi si debbano considerare entrambi nel rigoroso aspetto della necessità. La prima necessità (per motivi di pubblica sicurezza) è di indole politica in largo senso; non si deve riferire però ai processi politici che in uno Stato libero non debbono essere sottratti al giudice naturale; bensì si deve riferire a quei casi singolari, non frequenti, nei quali lo svolgimento dell'attività giurisdizionale per fine di giustizia nei luoghi medesimi che furono teatro del misfatto, può eccitare le passioni, o faziose o criminali, o ingerenze perturbatrici dell'ordine pubblico con effetti così sensibili da compromettere la pace sociale e costituire con ciò un ostacolo rilevante per il conseguimento degli scopi cui mira l'azione giudiziaria.

«Per quanto concerne la seconda necessità che è strettamente relativa alla persona dei giudici «giova in massima ritenere che la legge vuole prevedere un sospetto legittimo; e, tale non è quello che trae i suoi elementi da circostanze che hanno con la rispettabilità dei giudici una relazione di mera potenzialità astratta». In altre parole, il sospetto non è legittimo se non si fonda su fatti concreti valutabili in modo positivo e concernenti i giudici e non l'ambiente.

«Noi riteniamo pertanto che il processo Matteotti si svolgerà a Roma con tutte quelle garanzie che ne assicurino il regolare svolgimento senza che il corso della giustizia abbia, comunque, a soffrirne. Qualche competente prevede che il processo durerà un mese; altri ritiene che la triste vicenda giudiziaria sarà portata a compimento in un tempo più breve. Al riguardo bisogna tener presente che vi è di mezzo un numeroso manipolo di avvocati delle due parti, ed anche un numero cospicuo di testimoni, sia di difesa sia di parte civile. A titolo di cronaca — conclude la *Tribuna* — riferiamo, a questo proposito, la notizia secondo la quale dalla difesa della parte civile sarebbe citato come testimone l'on. Farinacci».

I Sovrani serbi in Montenegro

Belgrado, 18, notte.

Il re Alessandro e la regina Maria, che visitano ufficialmente il Montenegro, per la prima volta dopo la sua unione alla Jugoslavia, sono arrivati oggi a Podgoritza, ove sono stati ricevuti dalle autorità civili e militari. I Sovrani si tratterranno due giorni a Podgoritza, quindi si recheranno sul monte Lovtchen, per assistere alle feste della traslazione delle ceneri del principe vescovo Rade Petrovich Niegosch, celebre poeta del principio del 19.o secolo. (*Stefani*).

QUADRETTI DI PARIGI

Sabba moderno

PARIGI, Settembre.

— Programma, signore? Opuscolo esplicativo? Cartolina ricordo?

La palazzina della via Copernico, dove siede il Congresso internazionale degli Spiritisti. Broccati. Piante verdi. La più ridente e civettuola dimora di un quartiere fra i più felici di Parigi, contrariamente a quel che un profano potrebbe credere. Per conto mio, l'iniziazione promette di valermi una serata gaja. Dico gaja nel senso umano e comune della parola, senza sottintesi nè sattirici nè d'altra specie. Sono profondamente convinto, da un'ora, che gli spiritisti, cui troppo spesso attribuiamo aspetto rattristante, carattere funereo e abitudini da uccelli di malaugurio, vadano all'opposto ascritti fra la gente più ilare, soddisfatta e piacevole rimasta su questo nostro insalubre pianeta. Quasi quasi oserei dire che da stasera le streghe, le famose streghe della leggenda, contro le quali nemmeno il mio spirito — bando ai giochi di parole — spregiudicato aveva mai saputo liberarsi da certe prevenzioni di diffidenza, cominciano ad apparirmi professioniste stimabili, oneste e non prive di amenità. Il Sabba? Il Sabba dev'essere stato ai suoi tempi, nell'insalubre Medio Evo, la sola riunione mondana dove non si sbadigliasse da slogarsene le mascelle, cioè dove non si spendessero le ore a ragionare d'amore, di politica o di religione. Il Sabba fu certamente un genere di veglia dove si faceva musica, si giocavano giochi di società, si ballava la quadriglia e si combinavano lieti matrimoni dai quali nascevano molti figliuoli. Le panzane narrateci sul suo conto dai famuli del Sant'Uffizio sono, lo giurerei, sfoghi di dispetto dell'autorità ecclesiastica contro una istituzione dove i laici bazzicavano volentieri per rifarsi della incommensurabile accidia delle tempora e delle quaresime escogitate dalla lugubre fantasia dei canonici. Le streghe non cavalcavano la scopa e non sgozzavano neonati: passavano le notti molto più allegramente di così, e riconosciamo che non ci voleva molto.

Oggi al posto del Sabba abbiamo il *dancing*, ma non è precisamente lo stesso e vi cercheremmo invano l'ingenuità e la spontaneità bonaria che distinse quel suo lontano antenato. Per ritrovare tali virtù dobbiamo proprio rivolgerci ai congressi internazionali di Spiritisti. Nulla di più logico, atteso che, in conclusione, si tratta di un nome nuovo applicato ad una cosa datante per lo meno dal tempo, che ignoro esattamente quale sia stato, della maga Melissa e dell'incantator Merlino.

— Programma, signore? Opuscolo? Cartolina?

Riunione festevole, discreta e di famiglia. Soprattutto di famiglia. Una delle conseguenze naturali di un'arte o, se preferite, di una religione in grazia della quale può capitare a chicchessia di vedersi di punto in bianco istituito depositario delle confidenze intime di Leonardo da Vinci o di Victor Hugo, di Lucrezia Borgia o del generale Mac-Mahon sta nel creare fra i suoi adepti un vincolo sentimentale ed astrale che nulla ha da invidiare ai legami del sangue. Se in tutti i congressi vien fatto di annodare delle conoscenze, in questo di via Copernico si stringono delle parentele. In meno di un'ora io, che pur non sono di abbordo facile, ho scambiato inchini, sorrisi e biglietti da visita con una dozzina di persone di cui ignoravo l'esistenza. L'abitudine di comunicare coi morti rende comunicativi coi viventi. La necessità di tenersi pronti a registrare i messaggi sperduti sulla terra da spiriti di ogni tempo e di ogni paese educa a un eclettismo che darebbe dei punti a quello dell'Internazionale. Gli amici dei disincarnati sono un po' cittadini onorari di Giosafatte, cioè internazionalisti e pacifisti. Ignoro se solo il caso abbia fatto coincidere il congresso spiritista di Parigi col XXIV Congresso della Pace e col II Congresso dell'Internazionale socialista, ma confesso che non mi sorprenderebbe l'apprendere che la coincidenza sia stata voluta per permettere ai delegati dell'uno di pigliar parte ai due altri e viceversa.

Non sarebbe questa l'ultima delle ragioni per estendere ai primi tutta la simpatia che mi ispirano i secondi. Ma non divaghiamo; e del resto non conviene neppur esagerare in tale senso. Or ora l'oratore di turno era tedesco, e quando ebbe finito di parlare, nella sua lingua, beninteso, giacchè gli spiritisti le capiscono tutte senza conoscerne nessuna, ho sentito il signor di Neufville mormorare, curvandosi amabilmente all'orecchio del vicino:

— Vi pare che avessimo proprio bisogno dei tedeschi per venire a insegnarci la psicometria?

Bel tipo di congressista, il signor di Neufville. Un giorno, sfogliando un album di ritratti in cerca di quello di Allan Kardec, cadde, sconnetto, per errore, sull'effigie famosa del Carlyle di mano del Whistler e giurò di vendicarsi. D'allora in poi non lo si è visto più attorno per l'Europa se non drappeggiato nel panno grigio di un ulster fuori ordinanza, con la barba leonardesca rosseggiante sul nero di una cacciatora di velluto e sopra al naso aquilino l'ombra di un cappello alla Rembrandt. Lo vedo così anch'io, stasera, seduto fra due porte, esattamente nella posa di Carlyle, ma meno fermo di lui perchè la convenienza di dare di quando in quando un'occhiata allo spettacolo svolgentesi in fondo alla sala lo obbliga ad allungare il collo. Egli non è tuttavia dei meno favoriti dalla sorte. Alle sue spalle, molti, ed io fra questi, non vediamo nulla nemmeno ad allungare il collo.

Ma in una festa spiritistica dove, data la moltitudine dei lumi e dei convenuti, sarebbe stolto sperare in una pollulazione di ectoplasma, quello di spettacolo è più che altro un modo di dire. Trattasi, piuttosto, di una audizione. Un cembalo, una arpa angelica, uno specchio; e in fondo allo specchio, di sbieco, una Carmen dai vezzi stagionati ma ridondanti, con un gran pettine spagnolo sull'occipite, una camelia fra le poppe e una mantiglia di pizzo nero buttata giù per le reni. Nell'aria, musica. La più bella delle romanze di Tosti; vecchia di un buon trentennio, ma non è colpa sua, e d'altronde per gli spiritisti gli anni non contano:

Mourir, c'est partir un peu...

Dicono proprio così le parole? La variante è nell'animo di tutti, commovente, ironica e suggestiva. Dondolano, le teste, beatamente, sotto le lumiere, nei vani delle finestre, all'imbocco dei corridoj. *Partir! Mourir!* Una romanza, alla buon'ora, si può sentirla comodamente anche dall'anticamera, anche dai più lontani recessi di questa casa che sembra ricordarsi di qualche cosa, estatica: forse del tempo che nelle sue sale affollavansi, non altrettanto giulivi, gli ospiti dissipati di qualche bella trionfatrice della galanteria del secolo scorso.

Le teste: ecco il vero spettacolo. Una, soprattutto: quella di Pasquale Fortuny, l'ardente segretario perpetuo degli spiritisti di Parigi: color d'avorio, madida, instabile ma annodata per la barba al [illegible] di una elegante coda di rondine con decorazioni, da perfetto maestro delle cerimonie. Uomo felice! Il congresso è la sua beneficiata. Gli applausi vanno a lui, prima che ai musici.

— *Fortuny! Mister Fortuny!... Ah, ce qu'il est bien!*

Il cuoco delle signore. Poeta, pittore, musicista: e sempre per virtù medienica. Viene, va, torna: guizza fra i congressisti come un fuoco fatuo fra le tombe, alternando il serio e il faceto, allusioni ultraterrene e barzellette che farebbero ridere i morti.

— L'inno, l'inno!

Vogliono l'inno. L'inno spiritista, naturalmente. Opera sua. Una grassa bruna dagli orecchini di malachite lo vende all'ingresso, con soli cinque franchi di aumento sul prezzo di copertina. Inno in sei lingue — esperanto compreso — e altrettante strofe.

— Andiamo, signori. Mi raccomando il coro. Uno, due, tre...

Carmen attacca la prima strofa. *Vivere, mourir, revoltre!...* Non c'è male. Chi l'avrà soffiata, giù dall'altro mondo? Meyerbeer, Boildieu, Berlioz?

— *Un peu plus fort, les dames.*

Spettrale, accanto al pianoforte, le braccia alzate in atto di maledizione, il segretario perpetuo batte il tempo come i compari delle riviste quando obbligano le platee a riprendere il ritornello della canzone in voga:

Si par hasard tu vois ma tante,
Compliments-
La de ma part (bis)

I congressisti seguono, a mezza voce, soffocando risatine di giubilo. Alla fine, un uragano. Nell'uragano, una vecchia in veste di raso candido, con la testa e le spalle avviluppate in una ingiallita cappa di pizzo di Venezia, passa fantastica fra le sedie, come la Dama Bianca. Un efebo in costume da alpinista e occhiali di tartaruga scrive febbrilmente su un taccuino. Conan Doyle si soffia il naso. La mia vicina di sedia, in lutto stretto, mi allunga il foglio dell'inno, come un amuleto, affinchè possa imparare a mente le parole. Molto gentile; e carina, anche. Ma con le spiritiste conviene andar cauti. Guardarle in viso è un'imprudenza. Costantemente in attesa di suggestioni, un'occhiata basta a bloccarle, ad aspirarle, passive, come una pompa. Ho già dovuto battere precipitosamente in ritirata tre o quattro volte durante la sera. Fortuna che gentiluomini di fazione con tanto di bracciale verde assicurano, in punta di piedi, il servizio di vigilanza.

— E i fiori!

Sicuro, i fiori, presto: i fiori per Carmen che si profonde in inchini di scuola, accanto al cembalo, una mano sulla poppa sinistra, l'altra sull'anca destra. Quel Fortuny pensa a tutto. Pensa anche che la mezzanotte si avvicina e che non si vede ancora la signorina Roussel, della Commedia Francese, impegnatasi a recitare ai congressisti il suo ultimo poema, suo di lui, Fortuny. Come si fa? Non si può cantare sempre. La mezzanotte è, però, l'ora degli spiriti: mano agli spiriti. Ce n'è sempre qualcuno disposto ad ajutare un segretario perpetuo nell'imbarazzo. Non sarebbero di circostanza, in una serata aprofessionale: ma non è questa la sorte di tutte le riunioni di società? Quando la figlia della padrona di casa ha esaurito il proprio repertorio di romanze e di acquerelli, gli invitati ricascano a parlare di affari.

Un grido rauco:

— Eccolo! Aspettate. Lo vedo!

Vediamo lui, Fortuny, in mezzo alle sottane; nero e ispirato, la barba veleggiante, spiegata, sui flutti dell'al di là.

— Si avanza... Alto. Sbarbato... Inglese!

L'uditorio suda freddo, crogiolandosi. Una insegnante di ginnastica di Newcastle traduce, rossa di orgoglio, ai propri compatrioti le rivelazioni del Maestro.

— Aspettate. Vedo delle lettere... Un W, un'A, poi una R, un N... WARNE! E' lui. Un momento... Che cosa dice? Lasciatemi ascoltare... C'è qui dentro... Ah! C'è qui dentro una persona ch'egli conosce.

— Come! Chi? Chi conosce il signor Warne?

— Conoscete Bobby Warne?

Dal fondo, lugubre:

— *Yes, I do.*

Sedie rovesciate, interiezioni, punte di piedi, fazzoletti pronti a inumidirsi. Chi ha parlato? Come? Dove? Quell'inglese laggiù, sì, quello che si asciuga la fronte scarlatta per la commozione. E' un vecchio amico di Bobby Warne. Compagni di scuola. Colleghi d'ufficio. Camerati di reggimento. Proprio solo le montagne non si incontrano! Rinfrancato, il mago espone a libro aperto, agitando per aria le dita di una mano, i casi dell'esistenza mortale di Bobby Warne: un dramma, un piroscafo, un suicidio, una caduta all'indietro... L'inglese, accasciato, accenna sempre di sì, con la testa, facendosi vento. Una signora scollata, a cavallo sulla spalliera di un canapè, batte le palme, trafelata:

— Meraviglioso. E' meraviglioso. Riuscire un colpo simile, in mezzo a tanta gente, coi lumi accesi... Meraviglioso!

Fra gli applausi, il mago l'abbraccia, affranto. Ma la signorina Roussel, della Commedia Francese, non si vede. I congressisti si distraggono, deambulano fra le sedie, fraternizzano, rumoreggiando. Una olandese grassa e rosea, seduta sotto una porta, con le mani sullo stomaco, succhia delle caramelle. Una matrona viola dal capo alle piante, con una complicata avvalica d'oro sul petto e un cappello fregiato di una stella sulla visiera e di un velo da sposa all'estremità opposta, tiene per conto proprio una conferenza di propaganda, distribuisce cartoline illustrate dell'Asilo materno spiritista di Lione. Una signorina dalle ginocchia di seta fa scivolare un biglietto da visita nella mano di un signore calvo dagli occhi rossi, dandogli un appuntamento per discutere di occultismo. La riunione, lentamente, va alla deriva, come tutte le riunioni: la paura di perdere l'ultimo metrò minaccia di disperderla. Eccico, il segretario perpetuo rivolge un supremo appello all'oltretomba, trasportandosi in anticamera, per sbarrare l'accesso delle scale.

— Lo vedo! Eccolo! Aspettate... Che cos'è questo? Una lettera, grande, molto grande... Una M...

Una M? Purchè non sia la parola di Cambronne.

— Odore... Oh, che odore!

Il veggente porta una mano alle nari. E' proprio la parola di Cambronne. Lo spirito si vendica. Ma qui nessuno ci pensa, e una vedova grigia, docile, comincia già a sentirsi male, ravvisando il fantasma evocato dal segretario, le cui labbra smorte tremano nel rendere l'oracolo.

A questo punto, una voce corre lungo la ringhiera delle scale: la signorina Roussel è arrivata. Finalmente! Siamo salvi. Pasquale Fortuny lascia cadere lo spirito, che fortunatamente non si rompe, e si slancia incontro all'artista:

— Signori, un triplice urrà per madamigella Roussel della Commedia Francese!

L'urrà tuona, giojoso. L'attrice si avanza, come un idolo.

Il Sabba continua.

CONCETTO PETTINATO.

Un immenso problema risoluto?

La massima condensazione dell'energia elettrica nel minimo volume.

Mosca, 18, notte.

L'Agenzia Rosta pubblica che l'accademico A. F. Joffe è riuscito a risolvere uno dei problemi più importanti della scienza mondiale. Lo Joffe, nei suoi esperimenti, è riuscito a ottenere la massima condensazione dell'energia elettrica in un volume minimo. Un accumulatore costruito secondo questo metodo può essere contenuto nella tasca di un panciotto, e comprendere una quantità di energia sufficiente per la più potente automobile, per la durata di dieci giorni. (Ag. Stef.).

Il ventinovesimo figlio a 65 anni!

Parigi, 18 mattino.

Uno straordinario caso di fecondità è presentato da una signora spagnuola di oltre 65 anni... la signora Camilla Lorenzo, la quale a Valladolid ha dato alla luce in questi giorni il suo ventinovesimo figlio.

Il Congresso dei bersaglieri a Torino

Nella loro bella sede di via Romani, ai piedi della collina, i bersaglieri soci dell'Associazione nazionale hanno ricevuto formalmente con cordialissima fraternità i commilitoni giunti da ogni parte d'Italia per il Congresso nazionale. E ne son venuti da ogni dove. Nel salone spiccano i labari cremisi delle Sezioni di Udine, Cremona, Sanremo, Napoli, Verona, Stradella, Genova, Bergamo, Brescia, Trieste. Inoltre sono rappresentate le Sezioni di Biella, Catanzaro, Como, Mantova, Milano, Perugia, Pesaro, Pralboino, Sampierdarena, Spezia, Treviso, ecc. A ricevere i graditi ospiti sono il presidente dell'Associazione, ten. gen. Guglielmotti, quello della Sezione cav. Crivelli, il comm. Deisignore ed i membri del Consiglio e del Comitato del Congresso.

Fra le notabilità intervenute vi sono i tenenti generali Pantano e Durando, il generale Valerio-Papa, il decoratissimo colonnello Campagna, il colonnello Mannini della Sezione di Cremona, colonnello Scifola di Napoli, il comm. Goretta ex-consigliere comunale di Torino già colonnello dei bersaglieri, il maggiore Brogliato della Sezione di Venezia, capitano Tedesco di Verona, tenente colonnello Cormelli di Stradella, dott. Selvatico di Genova, colonnello Dompè, le medaglie d'oro Salamano e Cattaneo, il rappresentante del Gruppo medaglie d'oro avv. Griffini, monsignor Garella ex-cappellano militare, ecc. Fra i delegati di Sanremo è anche il bersagliere Adriano Benna, dei cui atti di valore si parlò tanto al tempo della guerra di Libia. Un bel gruppo di signore e signorine porta una nota di grazia in mezzo all'ondeggiare degli abiti scuri dei congressisti. Presta servizio la fanfara del 9.o Bersaglieri.

Tra i "figli di Lamarmora,,

Sono festeggiatissimi due veterani, l'ottantatreenne bersagliere Giorgio Canuto che veste l'antica divisa del corpo, ed il cav. Oreste Mazzocchi di Milano che a cinquantanove anni, nel 1915, si arruolò volontariamente, fece tutta la guerra, rimase tre volte ferito e venne insignito d'una medaglia di bronzo al valore, che spicca sul suo petto insieme a molte altre guadagnate nel precedente servizio militare da lui prestato da giovane. Oggetto di molto deferente interesse sono la mamma ed il padre dell'eroico Enrico Toti, il bersagliere leggendario che mutilato d'una gamba prese parte a molte azioni di guerra e quando, ferito a morte, dovette abbattersi al suolo, scagliò la gruccia contro gli austriaci gridando: «Viva l'Italia!».

Quando quasi tutte le rappresentanze sono giunte si radunano nel salone, ed il presidente Crivello porge loro il benvenuto a nome della Sezione di Torino. Subito dopo presenta all'assemblea, che applaude a lungo, la madre di Toti, la quale si avanza al tavolo e dice che si sente madre di tutti i bersaglieri d'Italia. Offre in dono al Congresso la fotografia del suo Enrico e invita i presenti a giurare su di essa che essi difenderanno sempre l'Italia, la loro santa Patria. Grandi applausi salutano queste parole.

Il presidente riprende, e rievoca rapidamente le vicende del Corpo glorioso. Ricorda la figura nobilissima di Alessandro Ferrero della Marmora, fondatore del Corpo, e chiude inneggiando alla Patria, al Re ed ai bersaglieri. Il generale Guglielmotti a nome dell'Associazione, saluta i congressisti e ringrazia l'attivissima sezione di Torino per la perfetta organizzazione del Congresso. Un altro saluto ai presenti porta il presidente della sezione di Biella. Dopo questi discorsi, ai convenuti viene offerto un vermouth d'onore.

Quindi la piccola folla esce all'aperto e si dispone in corteo, per recarsi alla vicina caserma La Marmora a deporre una corona al monumento dei caduti. Fanfara in testa, preceduta da quattro giovani bersaglieri che recano la corona, la colonna inframmezzata dai labari delle varie Sezioni, si porta alla magnifica caserma e si dispone lungo uno dei lati dell'amplissimo cortile che un tepido sole avviva e indora. A ricevere i vecchi bersaglieri vi è il colonnello Marenco-Maddalena comandante del 4.o bersaglieri e tutti gli ufficiali. Quando tutti hanno preso posto, il colonnello fa suonare l'adunata.

Allora da tutte le finestre delle casermette, sbucano fuori tanti diavoli scuri, col moschetto a tracolla, i quali si calano rapidissimamente a terra lungo corde e pali e vanno di corsa veloce, superando vari ostacoli, a disporsi perfettamente in ordine, di fronte agli ex-commilitoni. La magnifica manovra viene applaudita fervorosamente da tutti i Congressisti. Subito dopo squilla una fanfara: è quella del 4.o che montata su biciclette si avanza di volo, suonando, e passa tutta luccicante di ottoni e di acciai sotto il sole, fra i battimani di tutti.

Il colonnello Marenco, reso omaggio al labaro reggimentale, prende la parola e spiega ai suoi figliuoli del reggimento, l'alto significato della fraterna cerimonia. Dice che i vecchi fratelli d'arme rendono omaggio a tutti i bersaglieri e in particolare «ai 4000 nostri morti. Questo prova una volta di più — soggiunge — quello che io vi ho detto tante volte: il titolo di bersagliere non si perde svestendo la divisa, esso dura tutta la vita». Ringrazia quindi l'Associazione, saluta i genitori dell'eroico Toti. Al colonnello Marenco risponde brevemente il generale Guglielmotti.

E si compie il rito fraterno d'amore e di memore reverenza. I labari si dispongono di fronte al monumento ai caduti, a cui fanno guardia quattro giovani bersaglieri. Un triplice squillo di tromba: le bandiere si chinano, tutti mettono un ginocchio a terra e per qualche minuto quella piccola folla di baldi soldati e di vecchi bersaglieri rimane muta ed immota in atto di profondo devoto raccoglimento.

L'omaggio ai caduti

Poi, le file si ricompongono, i labari si sollevano alti sui fiori purpurei del fez, e la fanfara intona l'Inno al Piave. Subito dopo irrompono veloci nel cortile i bersaglieri del 4.o tutti montati sulle biciclette, preceduti dalla fanfara, le penne svolazzanti al vento impetuoso della corsa, bellissimi. Tutti battono le mani e gridano ripetutamente: «Viva i bersaglieri!».

Un ricco servizio di buffet è allestito nella sala di mensa degli ufficiali. Subito dopo il corteo si ricompone per andare a rendere omaggio al monumento di Lamarmora. Sono in testa ad esso un drappello di bersaglieri e due fanfare. Attraverso le vie centrali di Torino la caratteristica colonna passa salutata da frequenti applausi e da segni di viva simpatia. Al monumento, il corteo sosta disponendosi a cerchio tutto intorno. Mentre tutti si scoprono e salutano, la grande corona è deposta sul piedestallo. Nessun discorso, solo il pensiero di tutti è rivolto in questo momento a colui che quasi cent'anni fa creò il simpatico valorosissimo Corpo che tante fulgide pagine di eroismo doveva scrivere nella storia fortunosa della Patria nostra.

Son quasi le tredici quando la cerimonia ha termine ed il corteo si scioglie.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i lavori. Oltre alle personalità già notate si notano pure presenti il sen. Francesco Pullè, presidente onorario della Sezione di Brescia. A presidente viene acclamato il commendatore Deisignore, a segretario Guido Levi. Dopo la discussione di alcuni temi dell'ordine del giorno il Congresso approva l'invio di telegrammi al Re, al Principe Ereditario ed al Presidente del Consiglio.

Alle 18 i partecipanti al Congresso vennero ricevuti al Municipio, dove sono stati ornati con arazzi, piante decorative e bandiere l'atrio d'ingresso, lo scalone, l'anticamera, la sala delle Congregazioni e l'aula Consigliare. Sono presenti al ricevimento S. E. il tenente generale Tiscornia, Comandante del Corpo d'Armata, il tenente generale Giannuzzi-Savelli, comandante del Genio, il colonnello Bettola, decorato di medaglia d'oro, il gr. uff. Ehrenfreund, capo compartimento delle Ferrovie, e tutte le personalità che parteciparono all'inaugurazione del Congresso. Molto festeggiati i genitori di Enrico Toti, e il cieco di guerra Nino Consolini di Brescia.

Il commissario prefettizio, generale Etna, porge il saluto ai convenuti e dice di essere felice di trovarsi con essi nell'aula consigliare ove tanti avvenimenti storici si svolsero. Parla poi dell'opera della Dinastia Sabauda e dei frutti della vittoria di Vittorio Veneto. Conclude, applaudito, invitando i bersaglieri a gridare: «Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! Viva il Re!». Il triplice grido si frammischia ai battimani.

Il tenente generale Guglielmotti, presidente dell'Associazione, ricambia con caldi accenti il saluto di Torino, rendendo omaggio a questa città che fu la culla del Corpo. Il capitano avvocato Sissa, di Mantova, con molto lirismo, saluta entusiasticamente la nostra città e sciòglie un inno alla poesia del bersagliere. Tratteggia, elevandolo a simbolo della prodezza italiana, l'eroico gesto supremo di Enrico Toti. Esprime calorosi auguri per l'avvenire del Piemonte e dell'Italia, con un evviva col quale termina l'impetuoso discorso che viene salutato da una unanime ovazione.

Il delegato triestino

Prende quindi la parola il delegato di Trieste signor Tito Cicinelli, il quale, fra gli applausi dell'assemblea, consegna al rappresentante di Torino un [illegible] del sindaco di Trieste, [illegible] Pitacco. A larghi tratti accenna alle fortune d'Italia che compendia in tre nomi, cari a tutti gli italiani: Torino, Roma, Trieste. Rievoca la fondazione, nel giugno 1836, del Corpo dei bersaglieri, che dodici anni dopo doveva dare i primi martiri dell'epopea del nostro Risorgimento. Ricorda che nel 1870 a fianco del generale Raffaele Cadorna cavalcava un bersagliere: il maggiore Pagliari. E con profonda commozione narra i momenti d'indicibile gioia provati dalla folla che nereggiava sul molo di Trieste quando le sottili navi recavano i soldati d'Italia: i bersaglieri.

Accenna poi come nell'immediato dopoguerra da taluno si fosse pensato a sopprimere o ridurre il Corpo dei bersaglieri e dice l'infinito dolore che tale proposito aveva suscitato e che servì ad evitare l'evento deprecato. Concludendo, l'oratore dichiara che i bersaglieri domani, a Biella, sulla tomba di Alessandro La Marmora rinnoveranno il giuramento d'inestinguibile fedeltà e devozione alla Patria. E' applaudito a lungo. Altre parole di ringraziamento a Torino e di esaltazione dei bersaglieri vengono pronunciate dal rappresentante di Udine fra le generali approvazioni.

E la cordiale cerimonia è coronata, nell'attigua sala delle Congregazioni, da un sontuoso servizio di rinfreschi.

Alla sera, al teatro Chiarella, sfolgorante di luci e gremito di folla entusiasta, l'avv. Quaglia, invece dell'on. Russo indisposto, pronunciò un discorso rievocatore della figura del fondatore del Corpo e delle glorie dei bei bersaglieri. Prestava servizio la fanfara del 4.o reggimento che eseguendo le tradizionali marce bersaglieresche trascinò all'entusiasmo più volte il foltissimo uditorio che non si stancava d'applaudire e di emettere evviva ai baldi veloci soldati piumati.

Congresso dei medici ospedalieri

Roma, 18 notte.

In questi giorni si sono riuniti nelle sale dell'Ordine dei medici di Roma i rappresentanti della Federazione nazionale dei medici ospedalieri per discutere e prendere accordi sulla interpretazione e l'applicazione del regolamento che disciplina il decreto-legge riguardante i rapporti fra cliniche ed ospedali. Dopo avere anzitutto commemorato il compianto collega prof. Distefano, vittima di un passaggio a livello insieme colla consorte ed uno dei figli, il presidente prof. Pasci espose una chiara relazione sul lavoro svolto dalla Federazione dall'ultima riunione ad oggi e propose i capisaldi dei prossimi lavori. Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte il prof. Donzelli di Palermo, il prof. Vigliani di Padova, il prof. Conti di Sassari, il prof. Mirenghi di Bari, il prof. Cumisa di Parma, si venne ad un perfetto accordo sul concetto che le Commissioni incaricate della applicazione del decreto-legge debbono: 1) seguire l'esempio di Parma, cioè accogliere come pregiudiziale la conservazione di ogni reparto ospedaliero e in ogni caso rispettare i diritti acquisiti dei primari; 2) tenere conto, come termine di confronto, dei mezzi di cui dispongono le Cliniche di Roma per stabilire il numero dei letti da assegnare alle varie Cliniche; 3) tenere presente che sempre i medici ospedalieri furono i maestri più apprezzati per l'insegnamento pratico degli studenti e dei giovani medici e che i Primari completano le esercitazioni pratiche di corsia e di laboratorio con corsi di lezioni cliniche, in maniera da corrispondere ampiamente al tirocinio pratico contemplato nell'articolo 5 del decreto-legge e nell'art. 12 del relativo regolamento.

Una grande adunata pompieristica

all'Arena di Milano

Milano, 18, notte.

Domenica vi sarà, all'Arena di Milano, la giornata dei pompieri e già per le vie della città pullulano uniformi di pompieri, capitati da tutte le parti d'Italia e dall'estero. Il programma è simpaticissimo, ma la parte principale sarà un corteo storico, che muoverà da Piazza del Duomo verso le ore 13,30, riproducendo le fasi attraverso le quali venne a trasformarsi e ad arricchirsi il macchinario pompieristico. Così dai «brentatori», che nel Medioevo e fino al principio dell'800 accorrevano ai segnali di incendio dati dal *pulsatores campanorum*, con saccocchie in spalla e scale a mano seguiranno le pompe a traino animale, (1811, data di fondazione dei pompieri milanesi) prima a uno e poi a due cavalli. Verso la fine del 1880 vedremo comparire i carri di primo soccorso, le scale Porta a traino animale. Più tardi le scale Canciani a sviluppo meccanico e le pompe a vapore e per ultimo le autopompe.

Lo sforzo del marajà di Patiala

Brillanti grossi come nocciole — L'enorme automobile coperta di tappeti preziosi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18 notte.

La personalità, che occupa maggiormente l'attenzione degli abitanti di Ginevra, è indubbiamente quella del Marajà di Patiala, il principe indiano che tanto ha fatto parlare di sè a Londra e a Parigi. Il principe, che è di grande statura e che si mostra spesso in pubblico con turbanti rossi, bleu, gialli, oppure bianchi, porta alle orecchie due lunghi orecchini, come sono ora di moda, con questa differenza: che ogni orecchino è ornato da un diamante e da una perla, oggetti questi che i competenti valutano almeno a mezzo milione di franchi svizzeri. Il principe indiano, contrariamente alle abitudini della sua razza, non porta che un anello, il quale, in compenso, è sormontato da un brillante enorme, di una grossezza maggiore di quella di una nocciola.

Un altro oggetto che attira l'attenzione del pubblico è l'automobile del principe indiano. La vettura è lunga 5 metri. La carrozzeria è tutta di legno prezioso. Accanto allo *chauffeur* siede immancabilmente un poliziotto indiano. L'interno della vettura è tappezzato da tappeti meravigliosi, i quali sono fissati al pavimento ed alle pareti con borchie sormontate da una perla autentica. Il valore della vettura viene calcolato ad oltre un milione di franchi svizzeri. Il Marajà occupa all'albergo tutte le camere che guardano verso il lago.

Una sola volta all'anno, e cioè nel mese di giugno, il suo ministro delle finanze gli sottopone i conti e si afferma, a questo proposito, che la verifica è tutt'altro che difficile. Il principe dà uno sguardo ai conti e li approva. Uno degli oggetti che il principe indiano ostenta maggiormente è una grande penna stilografica, che tiene in mano anche quando non ne ha alcun bisogno.

Allarmi francesi pel viaggio di Hindenburg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, sera.

Il viaggio di Hindenburg nella Ruhr produce molta impressione in questi circoli, i quali notano che le manifestazioni di entusiasmo suscitate dalla presenza di Hindenburg mettono in evidenza quale sia il vero stato d'animo dei tedeschi. Nelle sfere dirigenti francesi si osserva che nel momento in cui la Germania fa credere di voler entrare nel concerto europeo, e alla vigilia cioè di concludere il patto di garanzia e di sicurezza di cui Berlino ha preso l'iniziativa, questa sollevazione dello spirito di rivincita dei tedeschi che vivono sul Reno è un fatto che deve indurre la Francia a riflessioni ed a prudenza.

Eccezionali misure di polizia in India

pel viaggio dei Sovrani belgi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, sera.

Si ha da Calcutta che durante il soggiorno dei sovrani belgi in India saranno prese delle eccezionali misure di polizia. Migliaia di agenti saranno scaglionati lungo la linea ferroviaria che da Calcutta conduce a Darjeeling, ossia per una distanza di 650 km. Re Alberto è il secondo monarca che visita le Indie: il primo fu il Re d'Inghilterra. I sovrani durante il loro soggiorno in India visiteranno tutti i conventi di gesuiti belgi.

TEATRI

"Il peccato inebriante,, di Pietro Veber

Parigi, 18 notte.

L'inesauribile «verve» di Pietro Veber ha trionfato ancora una volta in una nuova commedia musicale, con la quale è stata consacrata l'odierna riapertura del teatro dell'Etoile. *Il peccato inebriante* è quello che suppone di aver consumato Guido Fanteuil con la baronessa De Soriol, una notte, dopo una festa di beneficenza. Le faccende sono però andate assai diversamente di quanto il giovanotto ha creduto. Avendo bevuto tanto lui quanto la baronessa troppo «champagne», ed essendo avvenuto un guasto nella luce elettrica, il Fanteuil, anzichè con la baronessa De Soriol, va a chiudersi in una camera di albergo con una ragazza di facili costumi. Costei, avendo trovato in una tasca di Fanteuil la borsetta della De Soriol, in cui questa aveva messo il denaro raccolto durante la festa di beneficenza, suppone che il giovane sia un ladro. Le scene più comiche si svolgono durante la festa, che fu organizzata da un comitato il quale si propone di combattere l'alcoolismo. Coloro che vi intervengono finiscono per essere tutti brilli. Il Fanteuil approfitta dell'equivoco di cui è stato vittima, per chiedere la mano della baronessa; e gli è concessa.

La nuova commedia che il maestro Renato Mercier ha rivestito di motivi piacevoli, che l'orchestra ha dovuto bissare in gran parte, è cosparsa di «bons mots», che hanno divertito [illegible] il pubblico. Alla fine dello spettacolo è stata tributata una ovazione ai due autori.

Rideau.

AL CHIARELLA: «Andrea Chenier».

Questa sera al Politeama Chiarella si ha la prima rappresentazione della quarta opera prescelta per la stagione autunnale. Si tratta dell'*Andrea Chenier* di Umberto Giordano. Lo spartito giordaniano avrà i seguenti interpreti: Mariska Bellini Boxton, Pasquini Fabbri, Mario Albanese. Direttore d'orchestra Marcello Tomassetti.

Un «Nerone» per i piccoli.

Stasera si riapre il teatro Gianduja. Entriamo decisamente nella stagione autunnale. La popolare marionetta piemontese, che continua a prosperare per la genialità dei fratelli Lupi, si presenta quest'anno a braccetto niente [illegible] di meno che di Nerone. I fratelli Lupi vogliono emulare, non Arrigo Boito, ma la Scala, il Regio, ricostruendo in forma parodistica il lavoro postumo boitiano. E sono gli stessi scenari di Pollaghi che vedremo nel teatro di via Principe Amedeo, [illegible] sfarzosa decorazione, lo [illegible] movimento di persone. Ma saranno persone di legno. Come Gianduja si infiltri tra il mondo romano e le domini, è un segreto, e i primi a conoscerlo saranno quelli che stasera accorreranno al teatro delle marionette. La festa dei bambini, che è una delle tradizioni torinesi, comincia.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Lombardo-Regtali). — Ore 21: «La dama di Montmartre» di Liberati. **CHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: «Andrea Chenier», di Giordano. **CARIGNANO** (Comp. Giachetti). — Ore 21: «La cena delle beffe», di Colantuoni. **TEATRO BALBO** Compagnia Isa Bluette. — Ore 21: «Sottano a santa» riv. in 3 atti di Ripp-Bel Ami. **TEATRO ROSSINI**. Warrys illusionismo. Ore 21. **MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà. **ROMANO**. — 15,30 Varietà. Svelt continuati. **ODEON** Super rivista — «Santa volt». **SALONE GHERSI**. — «La verità» (Henry Roussel), «Fatty C. ghiera» (comica in due parti). **CINEMA VITTORIA**. — «I miei bimbi» con Mario Guaita (Ausonia). **AMBROSIO**. — «Il conte d'Essex» (Eva May). «Panna... smontata» (Bianchi e Neri). **CINEMA STATUTO**. — Quel che videro i miei occhi.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI. Ore 15-21: «La dama di Montmartre» di Liberati. — **CHIARELLA**: Ore 15: «La Traviata» di Verdi; ore 21: «Andrea Chenier» di Giordano. — **CARIGNANO**: Ore 15: «La cena delle beffe» di Colantuoni; ore 21: «Nina no far la stupida» di Rossato e Gian Capo.

Il tenore Schipa offre un milione

per il liceo musicale di Lecce

Roma, 18, notte.

L'Associazione della Stampa di Lecce si fece, tempo fa, promotrice per la istituzione in quella città di un liceo musicale e di un liceo di belle arti. Il tenore Tito Schipa, appassionato cultore di ogni forma d'arte, ha voluto mostrare il suo gradimento in una forma tangibile. Egli, plaudendo alla istituzione di un liceo musicale e di belle arti a Lecce, che è la sua città natale, ha offerto al liceo il suo personale contributo di un milione di lire.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

La fantastica notte alle "Verne,,
preludio alle nozze della Principessa Mafalda

Racconigi, 18, notte.

A circa due chilometri dal Castello di Racconigi, in fondo al parco, si eleva un fabbricato a tre corpi di stile gotico che oggi è detto « Le Verne ». Nel passato questo fabbricato veniva distinto col nome di Cascina, gotica e Serre. Il fabbricato ha la facciata verso mezzodì. La costruzione di mezzo ha forma di castello. Di fronte vi è la serra, pure in stile gotico, con ampie finestre. Anticamente questa serra calda serviva per la coltivazione degli agrumi, oggi è destinata a ben altro compito.

Ambiente di sogno

In questa serra, che ha la lunghezza di circa ottanta metri, la sera del 22, si avranno le prime manifestazioni per le nozze del Principe D'Assia e della Principessa Mafalda di Savoia. Il banchetto, che precederà di poche ore il felice momento dell'unione di due cuori amanti, si svolgerà in un ambiente di sogno, che avrà del fantastico, dell'irreale. In una penombra dolce, formata dalla luce di minuscole lampadine elettriche nascoste nel verde, e da quella dei doppieri dorati che saranno sulle tavole, si svolgerà il banchetto. Una musica tenue, musica di strumenti ad arco, quasi nascosta tra il verde, in un angolo della serra, esprimerà la gioia, gioia malinconicamente dolce, dei cuori principeschi che vedono vicina la realizzazione del loro bel sogno d'amore. Di fuori, dalle ampie vetrate gotiche, si vedrà il castello fantasticamente contornato, quasi irradiato di luce. Le rose, i gerani, le glicini, compiranno col loro effluvi il miracolo del sogno.

Precorriamo, colla fantasia il tempo, e descriviamo l'aspetto della serra la sera del ventidue. Il gotico fabbricato, come abbiamo detto, ha da una parte ampie finestre, che guardano il resto della costruzione e precisamente il fabbricato di mezzo che è a forma di castello; dall'altra non ha aperture; è un muro solo lungo circa ottanta metri e alto forse dieci. Questo muro è letteralmente coperto di verde, di un verde a fogliolina eguali che formano come un grande soffice tappeto. E' la *ficus repens*, che oltre ad abbracciare tutto il grande muro, si stende fino a coprire l'intero soffitto. Sul muro sono distese, appoggiate quasi amorosamente sul verde, rose magnifiche, ricche di profumo, tralci di glicini, oleandri. Tra le foglioline sono nascoste piccole lampadine elettriche, che dànno una luce mistica, uniforme alla grande spalliera verde. Dal soffitto pendono, colle foglie, lampioncini veneziani multicolori. Nessun lampadario, nessuna altra luce. Sotto a questa luce incerta i tavoli. Non più, come per il passato, un tavolo solo, ma parecchi tavoli rotondi, divisi. Su ognuno un doppiere dorato, e per ognuno un soffice tappeto, pure rotondo. Tra i tappeti, una ghiaia minuta, eguale, di un bianco caldo.

L'orchestra sta in un angolo, nascosta da alte piante. Il suono pare venga dall'alto, si diffonde per la grande serra, magnifica per acustica, e riempie l'ambiente, crea l'atmosfera. Dalla penombra della serra, guardando dalle vetrate, appare il castello, segnato nei suoi contorni da una luce uguale, formata da molte lampadine che seguono le gotiche sagome dell'edificio. Dietro, si scorge, dall'ampia porta, un vasto prato delimitato da piante secolari.

Musco e Massenet

Alle ventuna il banchetto è finito. I Sovrani, gli Augusti Sposi, i Principi, le autorità presenti alla cerimonia, lasciano le mense e passano nel teatro che è nella parte sinistra — uscendo dalla serra — del fabbricato. E' una piccola sala raccolta, tappezzata di stoffa rossa. La parete prospiciente il palcoscenico è coperta da un grande arazzo. In terra, per tutta la grandezza della sala, vi è un grande tappeto di cuoio rosa a fiorami. Le sedie, di mogano ricoperte di damasco rosso, sono disposte a semicerchio con una fila unica al centro. Il palcoscenico che misura metri sette per sei ha lo sfondo a drappeggi rossi. Le lampadine della ribalta sono bianche e rosse. Due riflettori, a luce variabile sono negli angoli della sala.

Alle 21,15 ha inizio lo spettacolo. « Minuetto » della « Manon » di Massenet. Sei graziose ballerine istruite dalla maestra Secco, con la collaborazione musicale del maestro Luigi Saracco di Torino si presentano alla ribalta vestite da cavalieri e dame del settecento: giubbetti e parrucche bianche. Epoca dei nei e dei... cicisbei. Le dame sono le signorine: Rina Baghs, Jeannette Panero, Massone Vittoria e i cavalieri: Lucia Verzosi, Lina Calligari e Riri Berioli.

Dopo il «minuetto» la Gavotta « Rose Pompadour » di J. Desmarquoy. Chi la danza è una piccola artista, un frugolino bruno di dodici anni: Gemma Frangioni, che si è già distinta più volte nel ballo dell'opera « Gioconda ». La Frangioni è vestita colle classiche gonne delle ballerine, in rosa pallido con guarnizioni di ghirlande di rose. Danza italiana, tutta ballata in punta dei piedi.

Sei « pierrots » compaiono poi sulla scena, pierrots neri e rossi. Sono le ballerine che hanno già eseguito il minuetto della « Manon » che danzano ora la polka « Pagliaccetta » del maestro Brunetti. Non sono più le languide note del minuetto, ma una musica ritmata, all'inglese. Ed i « pierrots » danzano come... marionette, con movimenti rigidi e risonanze di tacchi. Il valzer « Allegresse » di J. Desmarquoy, chiude il ciclo delle danze e tutto il corpo di ballo della maestra Secco vi partecipa compresa la piccola Frangioni che fa da prima ballerina. Le danzatrici sono vestite di tarlantan rosa con ghirlande dello stesso colore. Finite le danze l'orchestra inizia una serie dei pezzi sinfonici.

Poi è la volta di Musco... (*A pipa è stuirata...*) che delizia per un'ora colla sua comicità misurata, ma irresistibile gli augusti invitati.

Sono circa le undici. La festa alle « Verne » è finita. Gli invitati, attraverso il parco, lungo il laghetto ricco di pittoresche fantastiche luci, si recano al Castello per il ballo. Le danze si svolgono nel salone centrale al primo piano, contrariamente a quanto si è fatto nel passato che per le feste da ballo si riservava il piano terreno. E' mezzanotte. La festa è finita. I Sovrani, gli sposi, gli augusti ospiti si ritirano nei loro appartamenti. Poche ore di riposo, poi la cerimonia nuziale.

Particolare simpatico: i componenti l'orchestra che suona durante il banchetto alle « Verne » è composta di tutti ex-combattenti e precisamente dei signori: Succo Angelo, che siede al piano, Pagliassotti Clemente, violino solista; Olivero Gino, violino; Spadetti Dante, violoncello; Ughetti Giuseppe, batteria. Lo spettacolo teatrale è diretto dal signor Fiandra.

I cartoncini di invito

Oggi sono stati diramati gli inviti, per le feste al Castello. Sono tre cartoncini finemente litografati per il ricevimento ed il banchetto del ventidue alle Verne e per la cerimonia del matrimonio e la colazione del 23. Il ricevimento alle Verne avrà luogo alle ore 20, il matrimonio alle 10,30 e la colazione alle 12. E' prescritto l'abito da sera; le autorità dovranno portare l'uniforme colle decorazioni e gli ufficiali dell'esercito dovranno essere in grande uniforme. Le dame porteranno l'abito lungo con il velo bianco.

Stasera al castello sono incominciati i trattenimenti musicali e le danze alle quali presenziano solo i Principi e le Principesse.

Stamane col treno in arrivo alle 10,40, è giunto monsignor Beccaria, cappellano di Corte, il quale con tutta probabilità unirà in matrimonio il Principe d'Assia e la Principessa Mafalda. Alle 16,30 monsignore ha fatto ritorno a Torino.

L'arrivo di Principi stranieri

Ieri sera, è giunta in automobile l'arciduchessa Immacolata d'Austria. Stasera pure in automobile sono giunti il Principe e la Principessa di Romania, il Principe di Serbia e quello di Grecia. Essi provenivano da Torino, dov'erano giunti col treno di Milano in arrivo alla vostra città alle 20 e 25.

E' arrivato al castello il dono dell'amministrazione straordinaria di Torino, che rendendosi interprete degli omaggi e degli auguri della cittadinanza per le nozze della Principessa Mafalda, ha offerto all'augusta Principessa un pregevole quadro di rose del Prof. Giacomo Grosso.

Il Re e la Principessa Mafalda hanno espresso il loro vivo gradimento per il dono coi seguenti telegrammi:

« Ringrazio di cuore l'Amministrazione e la Cittadinanza di Torino della partecipazione tanto cortese all'evento che allieta la mia Casa. I sentimenti ed i voti che Ella mi esprime mi giungono in particolar modo graditi. — *Vittorio Emanuele* ».

« Ho ricevuto ed ammirato il quadro bellissimo. Ringrazio di cuore la Cittadinanza e l'Amministrazione di Torino del pensiero tanto gentile e dei tuoni gradilissimi voti. — *Mafalda di Savoia* ».

Si è pure qui recata oggi una Commissione dell'Automobile Club di Torino per prendere opportuni accordi per l'ordinamento del corteo automobilistico. La Commissione ha preso accordi con il grand'uff. Furolo, Ispettore Generale di P. S. presso la Casa Reale. Per esigenze di servizio alle ore 13 saranno chiusi tutti gli sbocchi delle strade che immettono nel Comune di Racconigi. I partecipanti al Corteo devono trovarsi incolonnati alle ore 13 precise per procedere alle ore 13,30 allo sfilamento dinanzi ai Reali d'Italia ed agli Sposi. Ciascun partecipante dovrà esibire a richiesta il biglietto di invito numerato rilasciato dall'Automobile Club di Torino.

Dietro interessamento del Municipio di Racconigi, il capo Compartimento della Ferrovie di Stato comm. Ehrenfreund ha provvisto per l'istituzione di treni speciali in partenza da Racconigi per le giornate di domenica 20 e mercoledì 23 corr. Detti treni partiranno da Racconigi verso le ore 23 uno diretto a Torino e l'altro a Cuneo, con fermate intermedie a tutte le stazioni.

GIUSEPPE TOMELLI.

La principessa Jolanda a Brescia
per i funebri del conte Vittorio Calvi

Brescia, 18, notte.

E' giunta nel pomeriggio d'oggi a Brescia, chiamata dalla luttuosa circostanza della morte del conte Vittorio Calvi di Bergolo, la principessa Jolanda, attesa alla stazione dal conte Carlo e da pochi intimi. La principessa Jolanda si è recata al palazzo Guarnieri. Dopo una breve visita alla salma del defunto conte e un commosso incontro con la contessa Tilde Facci, vedova del conte Calvi, è ripartita in automobile alla volta del castello di Drugolo, sul lago di Garda, ove, ospite dei nobili Averoldi, trascorrerà la notte. Domani poi la principessa prenderà parte alle onoranze funebri del conte Vittorio Calvi e ripartirà alle 9,50 per Torino.

Per le vittime del "Veniero,, e del "Tigre,,

Napoli, 18 notte.

Stamane nella basilica dello Spirito Santo, splendidamente addobbata, hanno avuto luogo solenni funerali in memoria dei martiri del *Veniero*. Alla funzione hanno assistito tutte le autorità civili e militari e molta folla. Stasera poi, con largo concorso di popolo, hanno avuto luogo le solenni esequie dei due marinai del *Tigre*, vittime del fatale accidente verificatosi ieri l'altro nel nostro porto.

A proposito dell'emigrazione al Canadà

Roma, 18 notte.

Riguardo alla notizia, giunta da Londra, che dal Canadà sarebbero esclusi i nostri emigranti, « Il Giornale d'Italia » pubblica che, avendo chiesto informazioni sull'esattezza di questa notizia, gli è stato risposto che non si può nè confermarla nè smentirla. Si attendono informazioni dalle nostre autorità consolari che risiedono a Ottawa. Il giornale aggiunge che la nostra emigrazione nel Canadà non si è sviluppata finora in grande misura. Negli ultimi quattro anni non si è avuto, per ciascun anno, una cifra superiore a 3 mila emigranti: si tratta di emigranti agricoltori, essendo il Canadà un paese essenzialmente agricolo.

Gli sviluppi dell'Eritrea
in un'intervista del Governatore

Roma, 18 notte.

Il governatore dell'Eritrea è stato intervistato da un redattore del *Popolo d'Italia*. Parlando del progresso della colonia, il comm. Gasparini ha detto che l'Eritrea desta ormai il più grande interesse. Sia politicamente che economicamente essa può offrire alla madre patria importanti qualità di materie prime e costituire un prezioso sbocco per i manufatti nazionali. Il retroterra della colonia può estendere intorno a sè una fitta rete di interessi economici ed attuare forti correnti di traffici, con dei paesi che hanno bisogno della civile penetrazione europea per la valorizzazione delle proprie ricchezze. Il movimento commerciale di Massaua è in continuo progresso; mentre nel 1922 non raggiungeva i 120 milioni, nel 1924 ha superato i 250 milioni; per quest'anno si può assicurare che questa corrente si aggirerà intorno ai 400 milioni. Non si può concepire un'Eritrea economicamente florida, ha continuato, senza che sia pure politicamente attiva. Nel serrato giuoco di influenza fra le principali Potenze europee nel Mar Rosso, l'Eritrea deve occupare un posto di primo piano e costituire uno strumento efficace della politica italiana in quei mari. Il comm. Gasparini, dopo avere accennato alle correnti commerciali nell'Eritrea, alla penetrazione nel retroterra etiopico ed abissino, ha parlato della nostra penetrazione commerciale verso la costa araba, dove la nostra espansione pacifica va svolgendosi fra quelle popolazioni, le quali hanno capito che ogni diffidenza a nostro riguardo non ha ragione d'essere. La nostra politica di pace ha dato buoni frutti. L'Eritrea, che aveva perduto persino il contatto con l'Assir, durante all'epoca della guerra libica, ha oggi acquistato in Arabia una posizione cospicua, che non possono ignorare quelle Potenze che tendono a fare della politica nel Mar Rosso.

Una polizia metropolitana per Roma?

Roma, 18, notte.

L'*Epoca* assicura che la creazione di una speciale polizia metropolitana per Roma è ormai certa e prossima ed essa accompagnerà probabilmente l'istituzione del governatorato di Roma e sarà oggetto d'esame da parte del Governo, dopo il ritorno dell'on. Mussolini.

Norme per il congedo
della classe 1905

Roma, 18 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

« Il ministro della Guerra determina che a datare dal 1.o novembre p. v. sia iniziato l'invio in congedo anticipato dei militari nati in qualunque anno, giunti alle armi in occasione della chiamata della classe 1905 o prima, i quali siano figli unici di padre vivente e non abbiano potuto conseguire l'ascrizione alla ferma ridotta, perchè non ricorrevano le altre condizioni richieste dalla legge, ovvero pur avendo titoli a tale ascrizione non ne abbiano fatta richiesta innanzi agli organi di leva competenti.

« Il congedo anticipato disposto con la presente circolare sarà pure concesso ai militari che abbiano già ottenuto dai Comandi di Corpo d'armata la licenza straordinaria prevista dalla circolare n. 234 del *Giornale Militare* del 1923; ove siano riconosciuti dai detti Comandi in quelle stesse gravissime condizioni di famiglia per le quali troverebbe luogo la stessa concessione.

« Nessuno dei militari che si trovino nelle condizioni di cui ai precedenti numeri 1 e 2 potrà essere inviato in congedo anticipato se non abbia compiuto sei mesi di servizio, computando in essi il tempo trascorso in licenza di qualsiasi genere, purchè di durata determinata, e non computando invece il tempo trascorso in congedo provvisorio per aver ottenuto il ritardo alla presentazione, concesso alle reclute provviste di istruzione militare.

« Saranno in ogni caso esclusi dall'anticipato invio in congedo consentito dai precedenti numeri 1 e 2 i militari che siano venuti alle armi con ritardo dipendente da omissione, renitenza o diserzione, quando ben inteso non siano stati giudiziariamente assolti o comunque prosciolti in via amministrativa dalla relativa imputazione ».

Per i giovani della classe 1906 si determina quanto appresso:

« Nella circolare predetta al n. 185 venne già espressamente avvertito che l'iscrizione alla fanteria non deve assolutamente essere fatta col criterio di lasciare a tale Arma gli uomini relativamente meno idonei al servizio militare.

« Si soggiunge ora che l'Arma stessa dovrà avere la precedenza assoluta nel senso che ad essa dovranno essere assegnati i migliori elementi per prestanza fisica, dopo avere — ben inteso — provveduto alla scelta degli iscritti per le Armi e specialità di servizio per le quali si richiedono i limiti minimi di statura.

« Nei mandamenti di reclutamento alpino la precedenza assoluta dovrà sempre in ogni caso essere data alle truppe alpine: alpini e artiglieria da montagna. Nella assegnazione si dovrà aver cura che i giovani meno idonei fisicamente siano ripartiti fra le varie armi e servizi. Il limite minimo di statura per le seguenti specialità è portato: per i pontieri a metri 1,62; per i ferrovieri a metri 1,60; per gli artiglieri dei gruppi someggiati a metri 1,60 ».

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra che stabilisce che col 1.o dicembre 1925 abbiano principio i corsi allievi sottufficiali delle varie armi e specialità. I corsi della durata di sette mesi sono divisi in due distinti periodi di istruzione. Il primo periodo è della durata di quattro mesi; i corsi si svolgeranno presso alcuni Corpi e nella seconda metà di marzo avranno inizio gli esami. Gli idonei saranno promossi caporali. Il secondo periodo della durata di tre mesi avrà inizio il 1.o aprile e si svolgerà presso le Scuole allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica pure le disposizioni relative al reclutamento di sottotenenti di complemento nel Corpo sanitario (medici e chimico farmacisti) e Corpo veterinario. Si stabilisce che i giovani muniti di laurea in medicina o chimica farmacia o diploma di farmacia che non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di leva, i quali aspirino alla nomina a sottotenente di complemento nel Corpo sanitario dovranno compiere un periodo di istruzione militare per la abilitazione al grado di caporale di fanteria. I giovani muniti di laurea in zooiatria aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento nel Corpo veterinario dovranno invece compiere un periodo di istruzione per l'abilitazione al grado di caporale di cavalleria. Alla fine del periodo di istruzione gli idonei verranno promossi caporali e inviati a frequentare un corso di istruzione tecnico professionale che avrà inizio il 1.o dicembre della durata di tre mesi.

La Scuola di Guerra
e l'assunzione in servizio di S. M.

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che importa modificazioni al R. D. 30 dicembre 1923 sull'ordinamento della Scuola di Guerra e il reclutamento per il servizio di S. M. All'art. 4 è sostituito il seguente: « Sono esclusi definitivamente dall'ammissione alla Scuola di Guerra gli ufficiali non riusciti in tre concorsi nonchè quelli che, pur essendo riusciti già ammessi, cessino per ragioni disciplinari, previo giudizio di apposita Commissione, dalla loro qualità di allievi o frequentatori del 1.o, 2.o, 3.o anno di corso e quelli che non superino i relativi esami di passaggio o finali. L'art. 6 dello stesso decreto è sostituito dal seguente: « Fra gli ufficiali che conseguono il titolo alla Scuola di guerra sono scelti coloro che debbono essere ammessi ad un esperimento pratico per il servizio di S. M.; la scelta è fatta su giudizio di apposita Commissione presieduta dal capo di S. M. G., la quale, a esperimento ultimato, giudicherà anche dell'idoneità dell'ufficiale stesso al servizio di S. M. I giudizi della Commissione sono definitivi e insindacabili ». Nelle disposizioni transitorie è stabilito che nei riguardi degli ufficiali che conseguono nell'anno corrente il titolo alla Scuola di guerra restino invariate ai fini della loro abilitazione all'esperimento di cui al precedente articolo le disposizioni contemplate nel R. D. 30 dicembre 1923.

Le grandi manovre
Esperimento della divisione ternaria - Le artiglierie della fanteria - Nuovo sistema di segnalazione degli aeroplani in volo.

Roma, 18 notte.

Nell'imminenza delle manovre militari nel Canavese la *Tribuna* rileva che le prossime azioni militari avranno, più che carattere di vere manovre, quello di esercitazioni intese a portare dal campo della teoria nel campo della pratica i risultati degli studi compiuti finora dallo Stato Maggiore in tema di formazioni e di nuovi mezzi tecnici. Il giornale, accennando al noto presupposto generale delle prossime esercitazioni, dice che il primo punto del tema fa subito comprendere come le attuali esercitazioni abbiano in modo particolarissimo lo scopo di studiare un problema di capitale importanza per l'ordinamento dell'esercito: quello della nuova formazione della divisione.

Già durante la guerra — prosegue la *Tribuna* — in alcuni eserciti fu rilevata l'opportunità di alleggerire la divisione del vecchio tipo riducendo la sua formazione da quattro a tre reggimenti. Terminata la guerra, gli studi in proposito sono stati ripresi naturalmente anche dal nostro Stato Maggiore che ha esaminato accuratamente la questione nei suoi diversi aspetti. Si tratta ora di sperimentare questa nuova unità nel suo comportamento sul terreno in modo che risultino praticamente i pregi ed i difetti della nuova formazione.

Basta dire ciò per comprendere quale importanza decisiva vengano ad assumere le attuali esercitazioni. Se la divisione ternaria, che sarà sottoposta ad un'accuratissima critica pratica, si dimostrerà nell'esperimento preferibile a quella su 4 reggimenti, si imporrà la necessità di correggere in questo senso tutte le attuali norme militari o, almeno, se l'esperimento non potesse considerarsi definitivo, di proseguire gli studi e le esperienze su questa via. Potrebbe infatti avvenire, all'atto pratico, che la nuova formazione, pur presentando qualche speciale vantaggio, non corrisponda in tutto all'attesa; in questo caso, sarà eventualmente da vedere come ed in quanto il vecchio tipo di divisione potrebbe, restando immutato nel suo complesso, essere modificato nei particolari. La formazione attuale della divisione (fondamentale unità strategico-tattica) è su due brigate di due reggimenti ciascuna; la divisione ternaria è invece costituita da tre reggimenti su tre battaglioni: i battaglioni a loro volta sono formati ognuno di tre compagnie di mitragliatrici leggere e di una di mitragliatrici pesanti. Ogni reggimento di fanteria ha in forza una compagnia di sei cannoncini.

La storia è fatta di ricorsi. L'esercito di Gustavo Adolfo fu pel primo munito di cannoncini che erano trainati a braccia dalla fanteria, cannoncini analoghi a quelli dei quali si stanno per munire le nostre truppe. Le artiglierie progredirono in inculibro e in gittata, e gli artiglieri preannunciarono una guerra che si sarebbe combattuta e vinta a distanza di chilometri senza che le schiere nemiche potessero vedersi reciprocamente. Il pronostico è fallito; le fanterie sono tornate ai cannoncini di Gustavo Adolfo ed alle bombe a mano che furono le prime armi dei granatieri di Sardegna e l'ultima guerra è stata combattuta fra trincee che distavano tra loro qualche diecina di metri e, spesso, qualche metro. Dal tentativo di portare sul campo di battaglia le berte ed i mostruosi 381 si va ai cannoncini; come sul mare, dopo essere giunti dalle piccole torpediniere alle corazzate di 1500 e 1800 tonnellate, si è risentito il bisogno delle piccole siluranti e si è concepito il « mas », come in terra, dopo avere costruito i carri armati di sempre maggiori proporzioni, si stanno ora studiando piccolissimi congegni equipaggiati con un solo uomo che vadano contro i grossi carri e li distruggano con una mina lanciata sul loro campo.

Queste alterne perenni vicende dimostrano del resto le necessità, nella vita in genere ed in specie nella scienza militare, sulla quale oggi, come sempre, pone ogni speranza la difesa personale di quella unità umana per eccellenza che è la nazione, di evolvere sempre più impossessandosi di quanto di nuovo il tecnicismo offre e, nello stesso tempo, rielaborando tutte le esperienze del passato. Completa la fanteria divisionale, oltre la compagnia di cannoncini, un gruppo, su quattro compagnie, di mitragliatrici pesanti carreggiate.

La partecipazione delle altre armi alla formazione divisionale ternaria resta più o meno la stessa che nell'attuale, salvo alcuni elementi tecnici da poco acquisiti alla pratica bellica. Si può osservare in proposito soltanto che, diminuendo di un reggimento la forza numerica della fanteria, i mezzi tecnici che restano a disposizione della Divisione ternaria debbono considerarsi proporzionalmente aumentati in notevole misura. L'artiglieria divisionale è formata da 3 gruppi campali, e più precisamente da due di pezzi da 75, due di obici da 100, uno di pezzi da 75 someggiati. Del Genio sono a disposizione della Divisione un battaglione zappatori e minatori, una compagnia telegrafisti, una sezione ottica, una sezione fotoelettrica, due sezioni radiotelefoniche.

Ad ogni Divisione è inoltre assegnata oltre a [illegible] difesa antiaerea, formazione nuova di cui che essa [illegible] esperimento, composta di un gruppo di artiglierie anti-aeree autocarreggiate su due batterie di due pezzi, di una sezione fotoelettrica per la difesa notturna, di una stazione radiotelegrafica per il collegamento con gli aerei in servizio presso la Divisione.

Alle varie esercitazioni, nelle quali giornalmente sarà esaminato qualche nuovo speciale problema allo studio sulla Divisione ternaria, sarà sempre data una speciale importanza; sarà quindi particolarmente esperimentato lo sviluppo di marcia della Divisione stessa, costituita con la formazione e con la forza che si approssima a quella di guerra, la presa di posizione, la sua condotta nella difesa, la sua massa di fuoco, il collegamento tra i suoi vari elementi, come essa si presta al passaggio dalla difensiva alla controffensiva, ed infine il suo comportamento nelle operazioni in zone fortemente accidentate e ricche di appigli tattici. A proposito delle manovre nel Canavese e dell'azione dell'arma aerea, l'*Epoca* annuncia che, con gli altri mezzi bellici, sarà anche esperimentato un geniale sistema per la segnalazione degli aeroplani in volo, ideato da un nostro glorioso ufficiale, il capitano Amedeo Mecozzi, che durante la guerra si è guadagnato diverse medaglie al valore militare ed ha preso parte al raid Roma-Tokio.

« Quando gli areoplani da caccia (scrive l'*Epoca*) sono in volo possono non scorgere tempestivamente gli areoplani nemici i quali possono anche essere scambiati per amici. Si rendeva perciò necessario di stabilire in modo efficace da terra agli aviatori nel riconoscimento degli apparecchi avversari. Ciò è possibile ormai ottenere mediante un grande telone disteso su vari posti di avvistamento, dislocati in zone diverse. Su questo telone di colore rosso sono disegnate figure bianche le quali possono essere occultate o mostrate mediante un sistema di cortine ribaltabili. Dall'alto delle figure bianche in campo rosso sono visibilissime; le figure stesse sono costituite da una grande croce e da dodici quadrati disposti simmetricamente agli angoli formati dalle due braccia della croce stessa. Alla sommità del lato più lungo è posta la lettera P.; le lettere R.E.D.A. sono poste nelle anse della croce. La parola « Preda » formata dall'insieme di dette lettere, essendo facilmente ricordevole, permette ai piloti di riconoscere esattamente ogni segnalazione nell'angolo dove essa è eseguita. La croce rimane sempre visibile e costituisce il segnale che individua il posto semaforico di avvistamento e di segnalazione.

« Gli elementi e le caratteristiche dell'avvistamento sono: provenienza del nemico: viene indicata dall'orientamento del braccio più lungo della croce; capacità di reazione del nemico; proporzionata anche al tipo dell'areoplano; compito che sta espletando: esso viene indicato nell'angolo superiore sinistro della croce (essendo il braccio più lungo in alto); quantità dei nemici: cioè effettivo numerico del nemico. Tale elemento viene indicato nell'angolo superiore destro della croce. Altezza del nemico dal suolo: Ciò si indica nell'angolo inferiore destro.

« Poichè le varie provenienze dell'apparecchio possono essere distinte suddividendo la circonferenza in otto parti e siccome ad ogni altra segnalazione suddetta corrisponde un numero, il codice può essere anche impiegato per la rapida notificazione telegrafica dell'allarme, distinguendo le varie caratteristiche e elementi dell'allarme stesso mediante le iniziali P.R.E.D.A. seguita ciascuna da un numero. D'altra parte ogni aviatore porta seco una riproduzione in piccolo del codice d'allarme. Come si vede l'ingegnoso sistema ideato dal comandante Mecozzi permette di segnalare ai piloti in volo un numero grandissimo di notizie per la comunicazione delle quali non esisteva finora un congegno adatto. Il nuovo telone di allarme sarà esperimentato ufficialmente nel corso delle imminenti grandi manovre aeronautiche nel Canavese. Del resto, conclude l'*Epoca*, esso è già stato provato a Milano ed ha dato ottimi risultati ».

Bollettino militare

Roma, 18 notte.

Arma di fanteria. — Gallina colonnello cessa comando 70 fanteria collocato disposizione commissariato R. Aeronautica. — Lanza id. richiamato aspettativa collocato disposizione ministero guerra (comando Corpo Armata Torino). — Sciocchetti id. cessa comando 88 fant. nominato comandante 8 fanteria — Busetti id. id. distretto Reggio Emilia id. id. distretto Mantova. — Forlai id. id. id. Potenza id. id. Salerno. — Bucalo id. id. Forlì id. id. 27 fanteria. — Abrate ten. col. 86 fant. trasferito comando distretto Pavia. — Liberatore id. cessa essere assegnato ministero guerra trasferito Scuola allievi ufficiali complemento e allievi sott. Roma.

Arma di Artiglieria. Ruolo Combattente. — I seguenti colonnelli cessano carica attualmente ricoprono ed assumono quella per ciascuno indicata: Camerra comandante 2 campagna, capo ufficio comando Scuola centrale militare. — Ascoli capo ufficio comando Scuola centrale militare, comandante 2 campagna. — Rigat comandante 1 pesante campale a disposizione comando corpo armata Milano. — Pinto ten. col. Scuola artiglieria contro aerei trasferito 3 pesante. — Magnaghi colonnello 3 pesante campale trasferito Scuola artiglieria contro aerei.

Corpo di Sanità militare. — Collitti ten. col. medico [illegible] militare [illegible] Napoli ed assegnato ospedale militare Napoli. — Acquilli id. id. Napoli trasferito istituto psicofisiologico di Firenze.

BORSE

BORSA DI TORINO

18 Settembre 1925

Il mercato ebbe oggi fisionomia migliore; esordito sui prezzi della chiusura di ieri, riprese durante la riunione per chiudere in generale fermezza. I cambi deboli.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.): Rendita italiana 3,50 % (cont. 69,60); 69,60 — Consolidato 5 % (cont. 89,80-89,40, 89,80) (media 89,72,5); 89,97,5-89,90, 89,97,5 — Consorzio Mob. 608, 605 n. — Banca d'Italia 1622 n. — Banca Commerciale 1416-1406, 1416 — Credito Italiano 840-825, 840 — Banco di Roma 120-119,50, 120 — Meridionali 652 n. — Rubattino 675-672, 673 — Italiana gaz 323-311, 323 — Consumatori gas 323,50-312, 323,50 — Elettricità A. I. 302-302,50, 307,50 — Sip 202-198,50, 201 — Terni 569-570, 593 — Nebiolo 490 — Bauchiero 81, 80 — Monte Amiata 307 n. — Fiat 468-460, 464,50 — Bonifiche 562-580, 562 — Florio 186 — Viscosa 275-259, 275 — Châtillon I. 316-300, 314 — Beni stabili 730 n. — Schiapparelli 140.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.): Montecatini 251,50, 251 — Prestito polacco 278 più lui.

Cambi: Parigi 115, 114,97,5 n. — Svizzera 471 n. — Londra 115,10 — Belgio 106,[illegible] n. — New York 24,35,75 n. — Germania 5,80 n.

BORSA DI MILANO, 18 settembre. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 70 — Consolidato 5 % f. m. 90,10 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1416 — Credito Italiano 841 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 346 — Ferrovie Mediterranee 332 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 678 — Libera Triestina 480 — Cosulich 272 — Snia 278 — Terni 300 — Meccaniche Miani e Silvestri 102 — Breda 270 — Ansaldo 19 — Montecatini 254 — Società Metallurgica Italiana 104 — Reggiane 8 — Fiat 481 — Isotta 6,50 — Ilva 220 — Elba 51,50 — Linificio Canapificio Nazionale 640 — Lanificio Rossi 4300 — Lanificio Targetti 200 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 242 — Cotonificio Meridionale 128 — Cotonificio Turati 615 — Tessuti stampati De Angeli 1425 — La Sole di Châtillon 318 — Rossari Varzi 1170 — Tosi 600 — Bernocchi 318 — Pirelli 970 — Industrie Zuccheri 1140 — Raffineria Ligure Lombarda 505 — Distillerie Italiane 179 — Riseria Italiana 345 — Molini Alta Italia 856 — Eridania 535 — Gulinelli 148 — Edison 605 — Società Adriatica di Elettricità 302,50 — Società Elettrica Bresciana 240 — Marconi 160 — Vizcaia 1635 — Conti 433 — Negri 270 — Ligure Toscana di Elettricità 339 — Esercizi Elettrici 118 — Esportazione Italo Americana 650 — Costruzioni Venete 302 — Beni Stabili Roma 736 — Grandi Alberghi 217 — Fondi Rustici 200 — Cementi Spalato 440.

Cambi — Francia 115,30 — Svizzera 470,25 — Londra 118,00 — New York 24,37 — Berlino 5,80,5 — Vienna 3,46 — Bucarest 11,60 — Belgio 107,30 — Spagna 354 — Praga 72,10 — Budapest 0,03,41.

BORSA DI GENOVA, 18 settembre. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 70 — Consolidato 5 % f. m. 89,95 — Consolidato 5 % cont. 89,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,00 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1430 — Credito Italiano 838 — Banco di Roma 119,50 — Credito Marittimo 346 — Beni Stabili 730 — Aedes 11,80 — Ferrovie Meridionali 640 — Ferrovie Mediterranee 338 — Rubattino 678 — Libera Triestina 480 — Cosulich 264 — Lloyd Sabaudo 307 — Alta Italia 270 — Eridania 585 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Industrie Zuccheri 1140 — Gulinelli 140 — Distillerie Italiane 167 — Ansaldo 18,25 — Ilva 205 — Elba 54,50 — Ferriere Voltri 410 — Metalli 102 — Miani 100 — Dalmine 135 — Montecatini 252 — Monte Amiata 310 — Molini Alta Italia 780 — Semoleria 1010 — Siloe 671 — Fiat 482 — Italia 7 — Sga 19,50 — Terni 292 — Negri 270 — Sell 233 — Sip 202 — Esercizi Elettrici 113,60 — Snia 277 — Cotoniere Meridionali 124 — Cementi Spalato 440.

Cambi. — Francia 115 — Londra 118,05 — Svizzera 470,50 — New York 24,35 — Spagna 350 %.

BORSA DI ROMA, 18 settembre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 70 — Id. id. id. fine mese 70 — Consolidato 5 % cont. 89,90 — Id. id. fine mese 90,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 1625 — Credito Fondiario 486 — Banca Commerciale Italiana 1416 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 345 — Ferrovie Meridionali 653 — Rubattino 674 — Cosulich 274 — Libera Triestina 480 — Tram 282 — Cotoniere Meridionali 129 — Snia 276 — Terni 296 — Elba 55,50 — Metallurgica Italiana 103 — Ilva 272 — Ansaldo 19 — Azoto 324 — Montecatini 254 — Monte Amiata 300 — Antimonio 24,50 — Elettrochimica 150 — Forze Idrauliche 325 — Gas 1392 — Romana Zuccheri 194 — Eridania 560 — Pantanella 233 — Prima Filatura Riso 565 — Bonifiche Ferraresi 563 — Fondi Rustici 200 — Immobiliare 767 — Beni Stabili 748 — Imprese Fondiarie 109 — Risanamento Napoli 1000 — Acqua Marcia 1300 — Condotte Acqua 325 — Acquedotto Serino 418 — Marconi 165 — Cementi Spalato 450 — Isonzo 181 — Fondiaria Vita 34,4 — Fiat 480.

Cambi — Francia 115,17,5 — Londra 118,12,5 — New York 24,36 ¼.

BORSA DI TRIESTE, 18 settembre. — Rendita italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 89,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,40 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1401 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 605 — Ferrovie Meridionali 677 — Adria 590 — Cosulich 260 — Libera Triestina 483 — Lloyd 1290 — Premuda 795 — Gerolimich vecchie 605 — Martinolich 715 — Tripcovich 307 — Anonima Infortuni Milano 3690 — Assicurazioni Generali 5800 — Riunione Adriatica prima serie 3000 — Id. id. seconda serie 3075 — Assicuratrici Italiana stulsa, 1935 1900 — Forze Idrauliche 340 — Cantiere Navale Triestino 174 — Cementi Spalato 450 — Prima Filatura Riso 550 — Cementi Isonzo 185 — Stabilimento Tecnico Triestino 580.

Cambi. — Francia 114,50 — Londra 117,75 — New York 24,30 — Svizzera 468 — Spagna 316 — Amsterdam 974 — Berlino 5,87 — Bucarest 11,75 — Praga 72,95 — Vienna 3,38 — Zagabria 42,90 — Belgio 106 — Budapest 0,03,35.

BORSA DI FIRENZE — 18 settembre — Rendita italiana 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1416 — Credito Italiano 841 — Banco di Roma 119,50 — Ferrovie Meridionali 655 — Rubattino 675 — Snia 270 — Valdarno 160,50 — Ligure-Toscana 330 — Ilva 272 — Fiat 482 — Elba 56 — Magona Italia 650 — Monte Amiata 300 — Zuccheri Roma 190 — Eridania 550 — Fondiaria Incendi 1400 — Fondiaria Finanziaria 1430 — Bonifiche Ferraresi 580 — Società Calce Cementi di Testi 62.

Cambi — Francia 115,75 — Londra 118,00 — Svizzera 471 — New York 24,50 — Belgio 107.

BORSA DI NAPOLI — 18 settembre — Rendita italiana 3,50 % cont. 70,75 — Id. id. id. fm. 70,70 — Consolidato 5 % cont. 89,90 — Id. id. fm. 90,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 1611 — Banca Commerciale Italiana 1416 — Credito Italiano 854 — Rubattino 670 — Ilva 270 — Risanamento 1000 — Cotoniere Meridionali 141 — Società Meridionale di Elettricità 342.

Cambi — Francia 115,75 — Londra 118,05.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidati: 3,50 % netto 1906 70,80 — 3,50 % netto 1902 60 — 3 % lordo 42,37,5 — 5 % netto 89,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 67,46.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 115,11 — Svizzera 470,75 — Londra 118,12,1 — Olanda 981 — Spagna 350,36 — Belgio 107,12 — Berlino 5,79,7 — Vienna 3,46 — Praga 72,40 — Romania 11,60 — Argentina oro 22,60, carta 9,87 — New York 24,35,8 — Canadà 24,33 — Belgrado 43,50 — Budapest 0,03,12 — Russia 126 — Oro 460,20.

BORSE ESTERE

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 46,50 — Id. 3 % amm. antica 57,80 — Id. 5 % amm. nuova 57,50 — Prestito francese 4 % 1917 48,10 — Id. 4 % 1918 lib. 46 — Id. 1925 Sterlina 73,75 — Id. 1906 liberato 65,40 — Tunisine 189 — Rendita Argentina 1909 222,50 — Id. id. 1909 143 — Id. Brasiliana 4 % 131 — Rendita Egiziana 4 % unificata 208 — Id. Italiana 3,50 % 93,00 — Id. Portoghese nuova 113 — Id. Russa 3 % 1891 16,50 — Id. id. 5 % 1906 20,70 — Id. id. 4 % 1909 15,10 — Id. Serba 4 % 71 — Id. Turca 54,30 — Banca di Francia 7840 — Banca di Parigi 1775 — Crédit Foncier 1705 — Crédit Lyonnais 1490 — Banca Ottomana 913 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Metropolitain 417 — Azioni Suez 10.925 — Thomson 321 — Obbligazioni Lombarde antiche 100 — Rio Tinto 4300 — Sosnowice 1000 — Brasile 5 % 1903 327 — Brasile rescission 702,75 — Chartered 106,50 — De Beers 1324 — Ferreira 86,25 — Geduld 340,50 — Gold Fields 133 — Randfontein 82,50 — Rand Mines 317.

Parigi, 18. — Cambi — Italia 87,00 — Londra 102,42 — New York 21,11 — Spagna 305 — Svizzera 408,25 — Danimarca 517 — Olanda 849,75 — Norvegia 427 — Svezia 568 — Praga 62,60 — Romania 10,15.

Londra, 18. — Titoli — Prestito Francese 5 % 18 ¼ — Id. id. 4 % (1917) 14 — Id. id. id. (1918) 14 — Consolidato Inglese 2 ½ % 56 3/8 — Egiziano unificato 84 — Rendita Spagnuola 4 % 64 — Id. Italiana 3 ½ % 20 — Id. id. id. stamp. 8. Consols 16 ¼ — Id. Giappone 4 % (1899) 69 — Id. Turca unificata 4 % 18 — Uruguay 3 ½ % 64 — Venezuela 3 % 80 ¼ — Marconi 79 5/8 — Argento in verghe disp. 32,00 — Rame contanti 61,15,3 — Tendenza generale, stabile — Tendenza valori esteri, stabile.

Londra, 18. — Cambi: Italia 117,75 — New York 4,84,71 — Montreal 4,84,75 — Amsterdam 12,06,87 — Francia 102,45 — Belgio 109,75 — Germania 20,35 — Svizzera 25,11 — Spagna 33,57 — Portogallo 290 — Copenhaghen 19,83 — Stoccolma 18,07 — Oslo 23,50 — Helsingfors 192,25 — Praga 163,87 — Budapest 346,000 — Belgrado 272 — Sofia 670 — Bucarest 1025 — Atene 326 — Costantinopoli 860 — Austria 344,000 — Varsavia 28,00 — Buenos Aires 45,56 — Rio Janeiro 665 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 27,14 — Shanghai 39,75 — Jokohama 20,43 — Messico 81,50 — Montevideo 49,62 — Valparaiso 30,00 — Buenos Aires su Londra 45,56.

Berlino, 18. — Cambi: Italia 17,225 — Francia 19,880 — Svizzera 81,070 — Vienna 5920 — Ungheria 585,50 — Londra 20,380 — Amsterdam 168,67 — New York 4200 — Praga 12,442.

Vienna, 18. — Cambi Serbia 12,58,5 — New York 709,05 — Parigi 33,44 — Romania 3,41 — Bulgaria 5,12,5 — Italia 29,17 — Berlino 168,64 — Svizzera 136,85 — Amsterdam 285 — Praga 21,01,8 — Budapest 99,36 — Varsavia 118 — Londra 34,37,75 — Belgio 31,14.

New York, 18. — Apertura — Roma 4,10 — Londra 4,84 ¼ — Parigi 4,73 — Bruxelles 4,41 — Madrid 14,41 — Berna 19,25 — Amsterdam 40,21 — Stoccolma 26,84 — Oslo 21,13 ¼ — Copenaghen 24,36 — Praga 2,96 ½ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,78,25 — Bucarest 0,47.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 21,39 — Berlino 1,23,3 — Vienna 0,72,90 — Londra 25,11 1/4 — Parigi 21,46 1/8 — New York 5,18 1/8 — Bulgaria 3,75 3/4 — Praga 15,36 — Belgrado 9,05.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza per il patto: il 5 ottobre a Lucerna

Problemi, preoccupazioni, polemiche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Nella prospettiva, ormai quasi certa, che la Conferenza dei ministri degli Esteri venga definitivamente indetta per lunedì 5 ottobre a Lucerna, secondo la comunicazione fattane da Motta ai Governi interessati, l'attenzione comincia qui a concentrarsi di nuovo sul problema del patto.

Le ultime vicende della politica interna del Reich preoccupano gli osservatori francesi, alcuni dei quali si domandano se una crisi ministeriale non verrà a mandare a monte anche quel poco su cui si era d'accordo. Ma che i nazionalisti tedeschi si spingano fino a rovesciare Luther e Stresemann sembra, a ragion veduta, poco probabile. Fondandosi su quanto dice un articolo della *Berliner Mittagszeitung*, di ispirazione governativa, il *Temps* osserva che i nazionalisti d'oltre Reno non hanno alcun interesse a provocare una crisi la quale non potrebbe far capo se non ad una nuova coalizione orientata più a sinistra dell'attuale. Del resto, dopo il discorso di Essen, sembra inverosimile che un partito, sia pure intransigente ed effettivo, quale quello di Hergt, non comprenda le ragioni profonde della tattica del Cancelliere e del suo ministro degli Esteri. L'adesione al piano Dawes fruttò alla Germania l'evacuazione della Ruhr; l'adesione al patto di sicurezza può fruttarle Colonia, e forse anche dell'altro.

Fra le nubi, sull'orizzonte

Non sarebbe esagerato il dire che, a tale stregua, il discorso di Luther sia stato giudicato a Parigi, da taluni, più preoccupante dell'opposizione che lo minaccia. Il Bainville vi vede lo spettro di una non lontana domanda di revisione dell'accordo Dawes:

« I nazionalisti tedeschi — egli nota sulla *Liberté* di questa sera — hanno ancora una cosa da ottenere perchè la Destra appaia come la vera liberatrice della Germania: la revisione del piano Dawes. Il primo anno di applicazione del piano Dawes si è compiuto. Esso è stato dolcissimo per la Germania, che ha pagato un po' più di un miliardo di marchi oro; ma che non ha tirato, in verità, fuori di tasca se non duecento e qualche milione, poichè il resto è stato fornito dal prestito. Soltanto che il prodotto di questo prestito è esaurito, e ormai la Germania dovrà pagare sulle sue risorse. Perciò comincia a trovare ogni sorta di difficoltà per la esecuzione del piano Dawes, e in particolar modo per la Regia delle sue ferrovie. E' da notare che la parte della Francia negli introiti consiste principalmente in forniture di carbone, in prodotti chimici e in altre merci. Ora si dice: — Non è possibile che la Francia paghi ai suoi creditori più di quello che essa non riceva dal suo debitore. — Ma pagheremo i nostri creditori in denaro, e la nostra debitrice pagherebbe in natura? Sarà essa al riparo contro un deterioramento del suo cambio, mentre noi non lo saremmo contro lo schiacciamento del nostro? Non dimentichiamo che il marco vale oggi quattro volte il franco; e questa è ancora sulle democrazie occidentali una rivincita di cui la Destra tedesca può vantarsi ».

Gli osservatori politici di opinione moderata non spingono lo sguardo così lontano fra le nubi che si ostinano a gravare sull'orizzonte. Ci sarà sempre tempo per dolerci dei compensi che avrà la Germania quando avrà firmato il patto. Per il momento, l'essenziale è che si decida a farlo; e se davvero fosse possibile ottenere la sua firma a piè del documento che già da parecchi mesi rende insonni i ministri, la cosa sarebbe abbastanza lieta per far dimenticare gli inconvenienti che potranno eventualmente derivarne.

Ciò che farebbe l'Italia

Sennonchè i negoziati nella prossima Conferenza sembrano questa volta, a tutti indistintamente i critici parigini, promettere divergenze gravi e difficoltà senza numero.

A considerare — scrive il *Temps* — le disposizioni dei conservatori tedeschi, il cui influsso è così considerevole dall'altra parte del Reno, è da chiedersi a quali difficoltà ci si urterà ancora prima di realizzare il patto di garanzia scambievole, e quali domani pieni di inquietudine bisogna aspettarci una volta che il patto sia stato firmato.

Pel *Journal des Debats* il lato più delicato della Conferenza non sarà quello relativo al patto renano propriamente detto, ma quello relativo alle frontiere orientali. Ancorchè da parte di Stresemann sia da prevedere l'enunciazione di esigenze capaci di mettere di nuovo in questione, all'ultimo momento, le stesse basi elementari del patto renano, in principio già accettate, da questo lato non sembra che possano presentarsi ostacoli insormontabili. L'Italia non ha ancora ben chiarito le sue proprie intenzioni, è vero; ma a giudizio del Gauvin, il Governo di Roma finirà col limitarsi ad essere spettatore, più che attore, nella Conferenza che si prepara.

I Governi inglese, francese e belga — dice Gauvin — desiderano di associare l'Italia alla loro opera, allo scopo di mantenere il fronte comune. Essi tengono essenzialmente a comportarsi con intera lealtà verso il Gabinetto di Roma. Essi vogliono che l'on. Mussolini possa constatare che gli interessi del suo paese sono presi nella più seria considerazione. Ma non risulta affatto che Mussolini firmi il patto. Infatti, come del resto Stresemann, egli non desidera assumere responsabilità non necessarie. L'onorevole Mussolini ha ripugnanza a garantire in modo speciale la frontiera renana; egli è lieto che contingenti italiani non montino la guardia a lato delle truppe inglesi e francesi. Da parte sua, Stresemann non può garantire la frontiera del Brennero, che non è limitrofa al Reich. D'altra parte, una tale garanzia sembrerebbe indicare che il territorio del Reich è chiamato a diventare limitrofo della frontiera italiana, cioè a conglobare la Repubblica d'Austria. Ora, gli Alleati non ammettono la realizzazione di questa ipotesi. In conseguenza, è probabile che Mussolini, o il suo rappresentante, si accontenteranno della parte di osservatore, pronti a negoziare più tardi un patto speciale interalleato.

La più vera difficoltà: l'Europa orientale

Le vere difficoltà sorgeranno, dunque, secondo il critico politico del *Debats*, al momento di parlare delle convenzioni circa l'Europa orientale:

Fino a questo momento non esiste intesa nè sul tenore delle convenzioni, nè sulla garanzia della Francia. La Wilhelmstrasse vorrebbe limitarsi a convenzioni di ordine generale, analoghe a quelle già concluse con vari paesi e che sottraggono all'arbitrato le divergenze più importanti. Essa respinge la garanzia della Francia; essa ha finito per consentire alla presenza dei ministri della Polonia e della Ceco-Slovacchia nel seno della Conferenza. Ma, resta inteso che questi ministri confériranno a parte con i plenipotenziari tedeschi. I negoziati saranno distinti, per quanto simultanei e solidali. Importa insistere su questa solidarietà. Quantunque Chamberlain non voglia contrarre nessun impegno all'infuori delle frontiere renane, egli ammette che Briand subordini la firma del patto renano alla conclusione di convenzioni di arbitrato garantite dalla Francia. In tali condizioni, è verosimile che la Conferenza che si riunirà, si metterà d'accordo innanzi tutto su un certo numero di questioni, e che le grandi difficoltà verranno poi. In ogni caso, i negoziati saranno duri, e attraverserà da incidenti.

Che così effettivamente debba essere, nessuno dubita, nemmeno nel campo degli interpreti del pensiero dei circoli ufficiosi. Ma con niente non si è mai fatto niente; e non occorre dire che, ad onta di tali preoccupazioni, regna qui il più vivo desiderio di vedere Stresemann trionfare dei suoi nemici interni, e prendere posto attorno al tappeto verde, a fianco dei nemici esterni di ieri. La decisione al riguardo verrebbe presa a Berlino lunedì prossimo.

C. P.

La levata di scudi dei tedesco-nazionali

nelle sue ripercussioni e nei commenti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18 notte.

Il pronunciamento tedesco-nazionale in Sassonia continua a formare il punto centrale dell'interesse politico di questi giorni di pausa; e mentre la stampa di partito continua a mantenere un assoluto riserbo a proposito del famoso ordine del giorno di Dresda, la *Telunion* (Agenzia telegrafica), organo assai prossimo ai tedesco-nazionali, pubblica una dichiarazione del deputato Hergt, presidente della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, nella quale questi rileva che una parte della stampa cerca di prospettare il di lui atteggiamento riguardo a questioni pendenti nella politica estera in un senso partigiano. Tale prospettazione, secondo Hergt, è soltanto basata su apparenze di circostanze. Per quanto lo riguarda, egli ritiene che un singolo non possa pregiudicare, con la manifestazione prematura di un atteggiamento personale, la decisione ufficiale dell'intero partito e della sua Direzione, che, come è noto, verrà presa nella prossima settimana.

La *Deutsche Zeitung* trova che tale dichiarazione, lungi dall'essere una ritirata, è un rafforzamento; e aspetta senz'altro che il gruppo parlamentare, nella prossima riunione, faccia sue le idee esposte a Dresda dall'on. Hergt.

Il *Berliner Tageblatt*, a proposito delle dichiarazioni ufficiose del partito comunicate ieri sera, si domanda se esse non significhino che l'ordine del giorno approvato a Dresda sia stato accettato all'unanimità contro Hergt, oppure se a lui manchi il coraggio di dire apertamente il suo pensiero, anche a chi non lo vuole sentire.

A proposito poi del riserbo dei tedesco-nazionali, secondo il quale essi mai acconsentiranno a sanzionare un atto che rinunci volontariamente a una parte del territorio tedesco, la *Koelnische Zeitung* osserva che proprio questo è il concetto da cui muove l'idea del patto di garanzia, per assicurare altro territorio tedesco, che è egualmente minacciato. Ma tali concetti fondamentali sono dichiarati appunto con qualche esitazione anche dal ministro tedesco-nazionale. Bisognerà ora esigere che il partito esponga con tutto il coraggio il suo punto di vista, e al più presto, perchè, senza questo coraggio nel più forte partito di maggioranza, non sarà possibile che il Governo tedesco si inoltri nelle trattative sul patto di garanzia con quel prestigio che è assolutamente indispensabile per giungere a qualche risultato.

Il ritorno di una nave inglese

da un'esplorazione alle Isole Marchesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

E' approdato a Darmouth, di ritorno da una campagna di esplorazione, durata 18 mesi, nell'America del sud, la nave *San Giorgio*. I risultati scientifici della spedizione sembrano essere importanti. Oltre 100 casse di materiale sono state inviate al British Museum. Il loro esame richiederà degli anni. Il viaggio aveva per principale obbiettivo le isole Marchesi ed altri isolotti sconosciuti dell'arcipelago australiano.

La fortuna lasciata dalla Duse: 40.000 dollari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da New York che l'apertura del testamento di Eleonora Duse ha rivelato che la grande attrice lascia una fortuna di soli 40 mila dollari. Il suo patrimonio va a sua figlia Enrichetta Liegh residente a Cambridge, e il mobilio della casa di Asolo a Caterina Onslow, la sua dama di compagnia.

"Così è se vi pare,, a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

La prima rappresentazione della versione inglese della commedia di Pirandello « Così è se vi pare », ha avuto luogo questa sera davanti ad un pubblico affollatissimo e plaudente. La critica però non è generalmente favorevole al lavoro, che essa giudica un semplice scherzo scenico.

Il record mondiale di velocità aviatoria

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 18, notte.

Il tenente Alfredo William ha battuto oggi il record del mondo della velocità aviatoria, raggiungendo le 302 miglia all'ora con apparecchio Curtiss.

Una nota del governo egiziano sulla fuga del principe

Roma, 18 notte.

La Legazione d'Egitto comunica:

« Alcuni giornali europei, commentando l'evasione del principe Seiffeddine dalla casa di salute in cui si trovava a Ticehurst, hanno parlato di sequestro illegale. Per mettere il pubblico in guardia contro simili asserzioni tendenziose, la Legazione d'Egitto a Roma rende note al riguardo, le seguenti precise informazioni: « Il principe Seiffeddine, colpito da alienazione mentale, era stato riconosciuto come tale da una Commissione medica in Egitto. Questa Commissione aveva, fin dal tempo dell'ex-Kedivè Abbas Hilmi, consigliato d'inviare il principe in una casa di salute in Inghilterra, dato il clima e le cure di cui egli avrebbe potuto essere circondato in questo paese. Da allora il suo stato non essendo affatto migliorato, il principe ha continuato a soggiornare nella stessa casa di salute dove riceveva le cure dei migliori medici di Londra. I suoi fratelli lo avevano autorizzato ad uscire a passeggio coi suoi infermieri e ciò ha permesso alla madre di organizzare la nota fuga ».

Dimostrazione di irlandesi a New York contro deputati connazionali

New York, 18, notte.

All'arrivo dei delegati irlandesi, che si recano alla riunione interparlamentare di Washington, sono avvenute delle violente dimostrazioni da parte di connazionali, senza che la polizia giungesse a proteggerli. Il generale Riccardo Mulchay, che comandò le truppe dello Stato libero di Irlanda, fu sputacchiato e preso a calci dai suoi compatrioti che, al grido di assassino, traditore, spergiuro, gli scagliarono contro uova fradicie e pomodori. (*Daily Telegraph*)

Principesse di Romania e di Grecia a Racconigi

Brescia, 18, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, coll'*Orient-Express*, sono state di passaggio per Brescia, dirette a Racconigi, per le nozze della principessa Mafalda, la principessa Ileana di Romania e la principessa Irene di Grecia.

AL MAROCCO

L'incerta situazione degli spagnoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Al Marocco continua la tregua, e nel suo insieme la situazione si mantiene calma. Ma è verosimile che, in presenza delle reiterate domande di certe frazioni dei Beni Zerual, i francesi procedano rapidamente ad una avanzata al nord di Gaustu, Gauaia e D'Mjol, per occupare quella regione.

Offerte di sottomissione provengono intanto da varie tribù che erano passate alla dissidenza; e, come ultima notizia, da Melilla si annunzia che nel proclama che il sultano Mulai Jussef ha fatto diffondere a profusione fra tutte le tribù, anche quelle ribelli, egli promette mezzo milione di franchi a chi porterà Abd-el-Krim, o suo fratello, morti o vivi. Non appena avuta conoscenza di questa notizia, Abd-el-Krim ha fatto rinforzare la sua guardia personale, che lo scorta in tutti i suoi atti; e nel tempo stesso il fratello Si Mohamed, temendo di essere assassinato da uno dei numerosi avventurieri che compongono il suo stato maggiore, ha fatto allontanare tutti quelli per i quali non aveva una fiducia assoluta.

La situazione degli spagnuoli sbarcati a Cebodilla, quale è riferita dai giornali inglesi, sarebbe molto critica. Il *Temps*, a sua volta, ha da Meknes che la liberazione di Kudia Sahar, dopo 19 giorni di combattimenti accaniti e sanguinosi, permetterà al Comando spagnuolo di riportare la sua azione sul promontorio di Morro Nuevo. La situazione dei 12.000 uomini che sono sbarcati sulla spiaggia di Cebenilla non sarebbe troppo inquietante; ma essi hanno bisogno di allargare la loro base di sbarco, e di prendere aria, allontanando i ribelli, che si sono avvicinati alle loro trincee, prendendo posizione immediatamente di contro ad essi. I Riffani tirano efficacemente sugli spagnuoli, da parecchio tempo, con cannoni, dal Gebel Malmusi e dalla Rocosa. L'operazione di sbarco delle truppe spagnuole, che non avrebbe dovuto durare che 48 ore, è durata invece più di 6 giorni. Le ragioni di questa lentezza sono molteplici: il materiale da sbarco si è guastato rapidamente; barche sono state affondate. D'altra parte, la necessità di entrare in acqua per scaricare il materiale, ha causato ritardi considerevoli, e gravi perdite di materiale. Le truppe hanno dovuti resistere a dure privazioni. Siccome non si è trovata a Morro Nuevo dell'acqua, così questa ha dovuto essere trasportata a mezzo di battelli da Melilla. Tutti questi contrattempi non hanno permesso agli spagnuoli quella rapidità che essi avrebbero desiderato.

La colonna Ferdinando Perez poi, non è potuta sbarcare sulla spiaggia di Espalmadero e di Salmas; e invece di accerchiare, come era ne' suoi obbiettivi, il Gebel Malmusi, che è il centro del promontorio, deve ancora occuparsi ad allargare provvisoriamente la sua sede di sbarco. Il Comando spagnuolo starebbe studiando la possibilità di eliminare in altro modo la minaccia dei Malmusi, prima di spingersi a sud di Aidir. Il vento dell'est impedisce adesso alle navi di avvicinarsi alla costa. Le navi della flotta hanno preso il largo, ad eccezione di due incrociatori corazzati, il *Jaime I* e l'*Alfonso XIII*, che possono bombardare col loro cannoni il Gebel Malmusi.

Un telegramma da Fez segnala: « Secondo informazioni pervenute, gli Spagnoli avrebbero tentato di sbarcare alla punta dei Fratelli, occupando una posizione della larghezza di 3 Km., fiancheggiante ad ovest la posizione di Morro Nuevo.

L'*Agenzia Stefani*, da Parigi, comunica:

L'*Information* riceve da Tangeri: « La presa di Bibane è considerata come un avvenimento della più grande importanza. Dato che Abd El Krim era convinto che l'altura sarebbe stata inespugnabile, si assicura che la notizia della conquista di Bibane produrrà vivissima impressione fra le tribù della zona internazionale ».

L'*Agenzia Havas* riceve da Miara una corrispondenza che illustra l'asprezza delle operazioni che si svolgono al Marocco. La corrispondenza dice fra l'altro: « Giorni or sono, a Malba, nonostante le precauzioni prese, alcuni Riffani sono riusciti ad effettuare uno di quei tradimenti di cui hanno il segreto. Un piccolo reparto di fanteria, al comando di un sergente, ritornava verso le retrovie. Alla svolta di una strada, gruppi di Branes dissidenti hanno attaccato il reparto, ed hanno catturato il sergente, al quale hanno inflitto atroci mutilazioni, abbandonandolo poco dopo alla sua terribile agonia. I feriti sono stati tolti dalle loro barelle. Per quale pietà non sono stati uccisi? Nessuno lo saprà mai. All'indomani abbiamo ritrovati i disgraziati soldati sparsi lungo la via, presso il corpo mutilato del sergente.

« Nello stesso settore una compagnia francese si era impadronita di un'altura, e vi si era installata. Alcune ore dopo sono stati visti arrivare dei pacifici Marocchini, che recavano lunghe ceste, del tipo di quelle che si usano nella regione per il trasporto dell'uva. I nostri soldati li hanno lasciati avvicinare al campo, e li hanno ricevuti senza timore, ritenendo di potersi rifornire d'uva. Ma appena i Marocchini sono stati di fronte ai nostri soldati, hanno tirato fuori dalle ceste carabine e fucili Mauser, ed hanno aperto il fuoco contro i soldati, che erano accorsi disarmati. E' stato un massacro; e la carneficina è poi continuata a colpi di coltello.

« Noi potremmo segnalare molti altri atroci episodi, che si sono verificati su tutto il fronte: ed altri se ne apprendono tuttora. Ma, per fortuna, date le vittorie del maresciallo Pétain, ciò si spera non avverrà più in avvenire ».

Torpediniera tedesca speronata da un vapore

Wilhelmshaven, 18, notte.

La torpediniera tedesca « V 5 » è stata speronata la notte scorsa tra Heligoland e la foce del Weser, da un vapore rimasto sconosciuto, che è sparito verso ovest. La torpediniera ha subito gravi avarie; un marinaio è rimasto ferito. (Stefani).

I direttori degli istituti parastatali

a convegno presso il ministro delle Finanze

Roma, 18, notte.

L'*Agenzia Nazionale* informa che ieri, sotto la presidenza del ministro Volpi, si è riunita al Ministero delle finanze una riunione di tutti i direttori degli Enti parastatali, e cioè: Cassa Nazionale Infortuni, Cassa assicurazioni sociali, Istituto di credito per la cooperazione, Opera Nazionale combattenti, Opera invalidi di guerra, Istituto di assicurazioni, ecc. Il ministro ha voluto sentire dalla viva voce dei dirigenti quale è lo stato di quei grandi istituti ed ha esposto quindi un piano per mettere in correlazione l'azione di questi Enti con la politica finanziaria della Nazione.

Il ministro, esposta la situazione generale economica e finanziaria del paese, confermò la necessità di uniformità ed omogeneità di concetti nell'Amministrazione degli istituti parastatali, in ispecie per gli impieghi di fondi, quali del resto sono in atto. Allo scopo di agire concordemente e di avere sempre un quadro completo ed uniforme della situazione, i presidenti ed i direttori generali dei detti istituti si riuniranno mensilmente, presso il ministro delle Finanze. Tutti i rappresentanti degli enti parastatali hanno preso parte alla discussione, approvando l'iniziativa del Governo ed i criteri che informano la sua azione. Dopo la riunione il ministro Conte Volpi ricevette i direttori generali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

L'"oceanoplano,,

L'invenzione dell'ingegnere ucraino De Gasenko — A somiglianza delle pulci di mare — 190 Km. all'ora.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Fra breve verrà esperimentato a Lione l'*oceanoplano*, un nuovo apparecchio ideato dall'ingegnere russo De Gasenko, mezzo nave e mezzo aeroplano, che sembra destinato a sconvolgere, in caso di riuscita, tutta la scienza della navigazione moderna. L'apparecchio sarebbe atto a funzionare anche col mare più agitato, balzando di onda in onda.

L'ing. De Gasenko ha attualmente 35 anni, ed ha vissuto una vita che sembra uno straordinario romanzo di avventure. Dopo la guerra, suddito della Repubblica Ucraina, occupò vari posti diplomatici, particolarmente in Isvizzera ed in Romania; ma abbandonò ben presto ogni missione ufficiale, per consacrarsi esclusivamente al problema la cui soluzione lo ossessionava: trovare l'apparecchio resistente e rapido, che permettesse di superare in pochi giorni le maggiori distanze marine che separano i continenti.

L'ing. De Gasenko si è ispirato per la costruzione del suo apparecchio all'insetto nominato la « pulce di mare », che progredisce alla superficie dell'acqua per sbalzi successivi, aiutandosi con le zampe usate a guisa di stabilizzatori. L'« oceanoplano » è costituito da una carcassa in « acajou », ermeticamente chiusa, che comprende nell'interno una cabina, una piccola cucina, e la camera delle macchine. La parte anteriore termina con uno spezzaonde ed una sega a rostro, destinata a tagliare i corpi resistenti, avanzi di imbarcazioni o grandi pesci, che l'apparecchio potrebbe incontrare. Il motore è chiuso in una gabbia corazzata; e le eliche sono poste a poppa. Due piani si innestano nella parte superiore della carcassa, costituendo le ali dell'apparecchio. La parte inferiore è munita di tre organi, in forma di zampe, articolate su rotule nella loro sezione mediana e munite alla loro estremità di un galleggiante blindato, il cui serbatoio è pieno di gas elio. Compito di queste zampe è mantenere costantemente l'apparecchio ad 80 centimetri per lo meno al di sopra della superficie liquida. In caso di mare agitato e di onde alte, esse possono perdere provvisoriamente il contatto con l'acqua; ma la forza di velocità acquistata permette all'apparecchio, grazie alle ali, di raggiungere la cresta dell'onda seguente, e trovare il nuovo punto di appoggio, per prendere un nuovo slancio. Le zampe, in tal caso, pendono verticalmente ai fianchi della carcassa; ed allora, per sbalzi successivi, proprio come quelli delle pulci di mare, l'« oceanoplano » può progredire.

L'apparecchio dell'ing. De Gasenko misura una lunghezza totale di tredici metri ed una larghezza di metri 1,68. Il suo peso a vuoto è di una tonnellata. La sua immersione nell'acqua, nello stato di riposo, è di otto centimetri. L'apparecchio è munito di un motore di 180 cavalli, e può raggiungere una velocità di 190 Km. all'ora.

L'inventore — a quanto afferma l'« Excelsior » — scenderà nel Rodano, verso la fine della settimana prossima, fino allo stagno di Berr, dove farà le sue ultime prove, prima di prendere il mare. Intenzione dell'ing. De Gasenko è di recarsi da Marsiglia a Rio de Janeiro in quattro tappe. La prima, la più aspra a causa delle onde corte del Mediterraneo, sarà da Marsiglia a Orano; la seconda da Orano a Dakar, per Tangeri, Casablanca, Mogador, Agadir, Juby Port, Etienne e Saint Louis; la terza, da Dakar a Natal, attraversando l'Atlantico; finalmente la quarta, da Natal a Rio de Janeiro. Egli spera di coprire in otto giorni la distanza di diecimila Km., per cui i piroscafi impiegano 18 giorni. Egli condurrà come solo passeggero il suo cane Lob, un superbo cane pastore tedesco, che non lo lascia mai.

Il "raid,, di due aviatori giapponesi da Tokio a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Gli aviatori giapponesi Abe e Kawachi sono attesi domani a Strasburgo provenienti da Berlino. Lunedì essi continueranno il loro viaggio per l'ultima tappa, che li condurrà all'aerodromo del Bourget. I due aviatori hanno compiuto il viaggio da Tokio a Parigi per restituire la visita fatta lo scorso anno dall'aviatore Pelletier D'Oisy. Partiti il 25 luglio da Tokio, i due aviatori hanno sorvolato Osaka, la Corea, la Manciuria, la Siberia e finalmente la Russia, atterrando a Mosca il 23 agosto e compiendo il tragitto in 14 tappe di circa 1000 Km. l'una. Dal 23 agosto al 15 settembre furono trattenuti dalle autorità russe, poi poterono finalmente ripartire per la Germania.

Un aeroplano che perde elica e motore

I due aviatori restano incolumi

Trieste, 18, notte.

Lunedì mattina partiva dall'aeroporto di Campoformio, presso Udine, un apparecchio tipo Ansaldo, pilotato dal sottotenente aviatore Giovanni Mauro, di San Giorgio di Nogaro. A bordo si trovava pure, in qualità di osservatore, il tenente Tommaso Debbia. L'apparecchio militare doveva portarsi oltre la valle del Vippacco, ad Idria, dove attualmente si svolgono le manovre, ed osservare le mosse del partito avversario. Quando l'aeroplano giunse sopra Monte Nero, all'altezza di 1500 metri, gli scappò via l'elica e, qualche secondo dopo, anche il motore lasciava l'apparecchio e questo continuava per un po' la sua corsa per precipitare a spirale. La carcassa dell'apparecchio ormai alleggerita dal peso del motore e dell'elica, andava a finire sul bosco in prossimità del Monte Nero e nella caduta le ali si impigliavano in fitti rami degli alberi. I due aviatori furono lanciati fuori della carlinga, ma, salvo qualche escoriazione, rimasero incolumi.

La lira a 117,87 a Londra

Un commento del *Times*

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

La lira si è chiusa allo Stock Exchange a 117,87; il franco francese a 102,50; il franco belga a 109,50.

Il *Times*, nella sua rubrica finanziaria, reca oggi il seguente commento sulla rivalutazione della nostra moneta:

« L'appoggio governativo, si crede, è una delle principali cause del miglioramento della lira. Nei circoli italiani, di solito bene informati, si afferma che il Governo spera di stabilizzare la lira ad una cifra fra 110 e 115 rispetto alla sterlina. L'effettiva stabilizzazione naturalmente può essere ottenuta solo col ritorno all'oro. Ma difficilmente l'Italia tenterà di ritornare all'oro prima di avere regolato i suoi debiti verso l'Inghilterra e l'America. La sistemazione dei suoi debiti verso la Gran Bretagna dev'essere proporzionata ai pagamenti ch'essa farà all'America. L'Inghilterra ha adottato la più larga liberalità nella sistemazione dei debiti di guerra. Ma essa non può ridurre le sue pretese solo per fare in modo che altri creditori ottengano di più. Il principio dei pagamenti proporzionati è quindi fondamentale per la sistemazione dei debiti con la Gran Bretagna ».

DA UDINE

Il Consiglio degli avvocati e procuratori ha deliberato di inviare un delegato al Congresso giuridico di Trieste, con l'incarico di chiedere la riforma delle disposizioni Rocco, a garanzia della indipendenza della professione dalle indebite ingerenze del potere esecutivo. In seguito a tale deliberato, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, comm. Bertaccioli, ha rassegnato le dimissioni.

Il palazzo del Parlamento di Tokio distrutto in un'ora da un incendio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 18, notte.

Un incendio è scoppiato oggi ed ha completamente distrutto il Parlamento giapponese. Gli edifici della Camera e del Senato erano completamente costruiti in legno e sono bruciati, nonostante gli sforzi fatti per prevenire il disastro. Il Parlamento era stato costruito nel centro della città. Il danno ammonta ad un milione di yen. Sulle cause dell'incendio mancano precisi particolari, ma, secondo assicura la polizia, esso è probabilmente doloso. Altri affermano che l'incendio è stato causato da operai che stavano facendo delle riparazioni alla Camera alta. Fortunatamente non vi era del vento poichè in caso contrario l'incendio si sarebbe esteso ai fabbricati vicini e, data la posizione centralissima degli edifici, il pericolo sarebbe stato enorme. Molti documenti hanno potuto essere salvati, ma la libreria è andata distrutta.

Una coincidenza curiosa è stata rilevata. L'incendio è avvenuto poco dopo che il Principe Giorgio di Inghilterra aveva lasciato Tokio per Jokohama. Nel 1922, subito dopo la partenza del principe di Galles e nella medesima ora del pomeriggio in cui è scoppiato l'incendio odierno, si incendiò l'Imperial Hôtel.

Oltre al palazzo del Parlamento sono anche andati distrutti gli uffici del « Japon Times » un giornale in lingua inglese pubblicato da americani. La polizia ha operato l'arresto di tre studenti, poichè si afferma anche che l'incendio sarebbe stato provocato da studenti in legge, malcontenti di esami troppo difficili, che essi avevano sostenuto nell'edificio attualmente distrutto. Essi quindi avrebbero, per rappresaglia, appiccato volontariamente il fuoco al palazzo. Nell'incendio vi furono un morto e parecchi feriti. Il fuoco è durato un'ora.

(*Daily Telegraph*).

BOLLETTINO METEORICO

18 Settembre 1925

	massima	minima	Cielo	Mare
Roma	25	16	coperto	
Milano	19	15	sereno	
Genova	20	17	coperto	mosso
Venezia	21	13	½ coperto	calmo
Firenze	22	10	coperto	
Ancona	19	14	»	legg. m.
Bologna	21	10	»	
Napoli	24	16	½ coperto	calmo
Taranto	30	18	coperto	»
Palermo	25	18	sereno	»
Catania	25	18	»	»
Cagliari	23	18	»	»
Tripoli	33	22	»	»
Trieste	18	16	coperto	»
Messina	30	18	½ coperto	»
Trento	17	10	»	
Fiume	18	13	»	calmo
Bari	20	19	½ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 17 + 20

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 9

La giornata di ieri: sereno.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1925

NASCITE 18, di cui maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Audo-Gianotti Dott. Giovanni con Pacchiotti Ernesta Agata — Piano Mario con Rosso Irene.

MORTI: Aprà Maria m. Bogliaccini, d'anni 67, di Torino, agiata, C. Oporto 33 — Catrola Domenica ved. Boeto, id. 83, di Settimo Torinese, cas., V. Belfiore 5 — Coriasco Anna fu Gaspare, id. 6, di Torino, scolaro, V. Torricelli 10 — Merlino Ottavia ved. Bauderio, id. 86, di Gassino, cas., C. Francia 170 — Comba Maria ved. Berra, id. 72, di Rosta, agiata, V. Carena 2 — Dogone Giuseppina m. Gilardi, id. 30, di Torino, cas., V. Artisti 18 — Pessone Margherita m. Valinotti, id. 73, di Torino, agiata, Str. Basse Lingotto 718 — Gorgerino Lucia ved. Bonaglia, id. 70, di Druent, V. Villarbasse 36 — Robaudi Francesco fu Luigi, id. 67, di Torino, commerciante, C. Princ. Oddone, 20 bis — Spiravelli Margherita ved. Goria, id. 75, di Moretta d'Asti, cas., V. Gioberti 26 — Savio Agnese m. Maronero, id. 45, di Bievio, cas., V. Rivara 40 — Garbolino Rira Angela m. Penna, id. 60, di Grosgavallo, cas., C. Reg. Margherita 220 — Pignata Maria fu Domenico, id. 67, di Carmagna P., cas., C. R. Parco 36 — Giuliano Clemente fu Vincenzo, id. 50, di Vercelli, parrucchiere, C. Reg. Margherita, 137 — Garofalo Romana fu Domenico, id. 23, di Roma, cas., V. Giordano Bruno 149 — Pillone Valentino fu Bartolomeo, id. 67, di Torino, commerc., V. Cappel Verde 2 — Groppi Alessandro di Pietro, id. 27, di Milano, tenente, V. A. Doria 9 — Milanesio Francesco fu Gioachino, id. 70, di Ifra, correttore tipografo — Cantamessa Mario fu Angelo, id. 30, di Torino, commerciante — Trione Teresa m. Revelli, id. 38, di Cuorgnè, casalinga — Aragno Maria m. Sosso, id. 37, di Settimo T., cas. — Luini Luigia fu Giuseppe, id. 63, di Milano, cameriera — Perinciolo Carlo fu Antonio, id. 71, di Occimiano, agiato.

Minori di anni sei 3.

Totale 26, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti ecc. 5, non residenti in questo Comune 1.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Stanotte, nella sua villa di Rengllo, quasi improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio, dopo una vita di intenso lavoro e di esemplare virtù

Beltrami Carlo

Comproprietario della Ditta Dott. Roggero e C.

Ne dànno il doloroso annunzio la vedova VARESIO EUFROSINA, il fratello PIETRO e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto via Cavour, 4.

Torino, 18 settembre 1925.

Gente - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta Dr. ROGGIERO & C. annuncia con profondo dolore la perdita del suo amato Consocio

CARLO BELTRAMI

avvenuta il 17 corrente, in Torino. (26068

Dopo lunga malattia contratta in Tripolitania, decedeva il

Tenente Groppi Alessandro

Decorato di 2 Croci di Guerra

Ne dànno il triste annunzio il papà, la mamma, gli zii, le zie, i cugini. La sepoltura avrà luogo domenica 20 corr., alle ore 8, partendo da via Andrea Doria, 9.

Gente - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La mamma, la moglie, il fratello, ricordano a quanti lo conobbero, nel primo anniversario della morte, il carissimo

VITTORIO Avvocato ROBIOLIO

La funzione di suffragio avrà luogo alle ore 10 del 22 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di Masserano (Biella). (A

Dopo una esistenza tutta e sempre dedita al lavoro ed alla famiglia mancava ieri all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Cav.

Federico Merzari

d'anni 60

Affranti dal dolore ne partecipano la perdita

la moglie PIERINA MONTE;
il figlio ALBERTO;
il fratello ANGELO colla consorte e figli;
la famiglia BONSIGNORE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corrente, alle ore 15, in Rivalta Torinese, ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. 5032

La DISTILLERIE ITALIANE di Milano S. A. partecipano con rimpianto la perdita dell'

Avv. Cav.

Federico Merzari

procuratore all'Agenzia di Torino da oltre un ventennio. 5031

La SOC. ITALIANA PRODUTTORI ALCOOL DI MILANO comunica con vivo rincrescimento il decesso dell'

Avv. Cav.

Federico Merzari

collaboratore della Rappresentanza di Torino. 5033

Dopo breve malattia cristianamente spirava in età d'anni 73

Valinotti Margherita

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il marito GIUSEPPE, le figlie ANNA e LUCIA, il figlio Geometra MICHELE con la consorte ERMINIA ZANOLINI e bimbe CRISTINA e MARGHERITA, il fratello GIOVANNI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 19 corr. alle ore 14,30, partendo dalla Basse Lingotto 718. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno unirsi all'immenso dolore.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri l'altro dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava serenamente

MARONERO AGNESE nata SAVIO

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito GIACOMO, i figli GIOVANNA e GIUSEPPE, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato 19 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Rivara 40.

Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gente - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghi mesi di sofferenze atroci sopportate sempre con fortezza e rassegnazione ammirevoli, munita dei Conforti religiosi, si spegneva la giovane esistenza di

Pietta Rondelli

Professoressa di violino
Dottore in Scienze Naturali

tesoro inapprezzabile della mamma sua, MARIA PIA RONDELLI-ZANETTI, della diletta sorella MARIA, dei parenti, e di quanti l'amarono e l'ammirarono.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10, partendo da corso Duca di Genova, numero 27.

Gente - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe e atroci sofferenze, spirava nel bacio del Signore

Gilardi Giuseppina n. Dugone

Il marito PILADE e figlio, il fratello Ten. Col. CARLO e consorte MARIA GIACCONE e figli, la sorella ANNA col marito Comm. GAETANO PIA e figlia, il cognato GILARDI ORESTE colla moglie CAROLINA ROSSI e figlio, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 19 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Artisti 18.

Si ringrazia fin d'ora tutti quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Gente - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ritornava al Cielo l'angioletto caro di

Furbatto Lucia

di mesi 7

Ne dànno il triste annunzio i genitori, le nonne, gli zii, le zie e parenti tutti.

Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura Sabato 19 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Baretti 23.

Gente - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI E C.

"PICCOLI AVVISI,,